

***Monsignor
Michele Sasso***



Venticinque anni di cielo

25 gennaio 1991 - 25 gennaio 2016

*Di me
nessuna memoria.
Il tempo spazia già
Altre vite e io,
a me stesso ignoto,
dell'Eterno
cerco solo
la conquista.*

Michele Lupo

Condivisione

Non parole, ma sentimenti di profondo affetto per un Uomo che con indomita passione ha cercato le Cose del Padre per raggiungere la gloria del Paradiso.

Quanti hanno condiviso la sua Fede

In copertina

“Il Beato e don Michele nella vigna del Signore”. Tavola in maiolica realizzata dal maestro Salvatore Seme posta all’interno del “Chiostro” dei Cappuccini nel complesso parrocchiale della comunità della SS. Annunziata di Torre del Greco retta da don Aniello De Luca.

*“Avvicinarsi e sentirsi migliori
è stato una cosa sola”:
così sembrano dire in coro
le mille voci di coloro
che lo conobbero e gli vollero bene.*



Stralci di vita

*L'adolescente - Il Seminarista - Il giovane sacerdote - L'amico che portava a Cristo - L'apostolo tra i giovani
Lo studioso - L'uomo del dialogo - Il Mistico.*

(dal volumetto pubblicato il 25 gennaio 2006 curato dalle colleghe della Scuola Media Statale “Mons. Michele Sasso” - prof.sse Clementina Costabile, Margherita Colantonio, Susy Papa e Anna Maria Incaldi – in segno di affetto per la sua infaticabile opera di missionario)

L'inizio di un cammino

Nato e formatosi in una famiglia dai sani principi cristiani, Michele cresceva con serenità assieme ai fratelli. Era un bambino come tanti, pur se in lui cominciava a delinearsi inconsapevolmente il cammino che avrebbe percorso. I suoi compagni della scuola media lo ricordano come un ragazzino vivace a cui piaceva il gioco del calcio, che praticava nei campetti parrocchiali. Ma la sua personalità aveva qualcosa di diverso. I coetanei ne ricordano la bontà ed il rispetto per la persona umana ancor prima che si manifestasse la vocazione al sacerdozio. In una classe tutta maschile, a differenza degli altri ragazzi un po' distratti dalle prime scoperte della vita, seguiva con grande concentrazione soprattutto le lezioni di francese e quelle di latino, senza far mai mancare il suo aiuto ai compagni nei momenti delle verifiche. Mentre gli altri ragazzi a 11/12 anni giocavano con le biglie colorate e i tappi di bottiglie, Michele amava fare la raccolta di santini. Come era in uso negli anni '50, frequentava assiduamente l'Associazione Cattolica "Mons. Pasquale Brancaccio" presso la Parrocchia S. Maria del Popolo, dove partecipava, guidato dal Parroco don Filippo Eredità, alle funzioni religiose come chierichetto per essere inserito nei tornei parrocchiali di calcio. Come altri della sua età era un po' birichino. Durante le assolate estati, che trascorrevano con la famiglia a Mottola (TA), paese d'origine del padre, alternava il lavoro dei campi alle scorribande in bicicletta con i fratelli. Un giorno affittarono le biciclette per un'ora, dando il dovuto anticipatamente, ma l'ebbrezza e l'allegria del gioco li portarono lontano verso nuove scoperte e non si avvidero del trascorrere del tempo. Al momento della consegna si resero conto che avrebbero dovuto pagare la differenza per il noleggio, ma... non avevano più soldi. Furtivamente depositarono le biciclette e scapparono. Mai più ebbero il coraggio di passare di lì.

Il Seminarista

Sulla scia di Mons. Strazzullo

A 13 anni fu iscritto dal padre alla Ragioneria, ma la matematica, l'estimo e le altre materie pratiche non erano per Michele che già sentiva germogliare nel suo animo un qualcosa di non bene identificato che l'anno dopo lo avrebbe portato in Seminario. Da seminarista seguiva con profitto i corsi di studio, ma non disdegnava le partite di calcio con i compagni di seminario, che si alternavano alle dure ore di lezione e di meditazioni teologiche. La sua formazione si consolidava e si arricchiva attraverso gli insegnamenti dei professori, per i quali nutriva stima e rispetto. Particolare affetto e riconoscenza provava per il prof. Franco Strazzullo del quale apprezzava la serietà, la dedizione, la schietta cordialità, la volontà solida e allergica ai compromessi. L'ammirazione e la gratitudine per il suo maestro di vita gli suggerirono la pubblicazione dell'opuscolo "Franco Strazzullo e i suoi scritti" nel quale è evidente la condivisione da parte di don Michele del *modus vivendi* del suo professore: Lavorare senza elogi, silenziosamente, in continua operosità. Un'esistenza piena e gioiosa all'insegna del non perdere mai tempo.

Il giovane sacerdote

Conquistati dal suo carisma

Intorno a don Michele, giovane sacerdote, si formavano groppi spontanei, conquistati dal suo carisma. Era sempre pronto ad ascoltare, comprendere, consigliare, soddisfare gli interrogativi della giovane età. Era amico e maestro. Giovane fra i giovani, ispirava fiducia, stima, simpatia. La domenica mattina, seguito da uno stuolo di ragazzi, si recava verso il Convento di S. Geltrude, dove prima intorno alla Mensa del Signore, poi negli appositi spazi messi a disposizione dalle Suore, seminava la Buona Novella. Il ricordo delle esperienze calcistiche del Seminario gli suggerì di organizzare tornei di calcio e, in queste occasioni, le mura del Convento, di solito silenziose, erano animate da risate felici di adulti e bambini. Molti erano, durante gli incontri ricreativi, i buoni insegnamenti che egli dava e che, come seme caduto sul terreno fertile, entrarono nel cuore dei giovani, vi misero radici e diedero, e continuarono a dare, buoni frutti.

L'amico che portava a Cristo

Amava l'allegria e sana compagnia, con cui condivideva volentieri momenti di serena convivialità. Attraverso questa strada portava a Cristo a chi ancora non lo conosceva e a chi lo aveva perso di vista. Era amico di tutti: dei buoni e dei cattivi, di quelli che lo conoscevano e lo stimavano e di quelli che non lo conoscevano e si comportavano con indifferenza nei suoi riguardi. Per sua natura incline anche alla moderazione, anche nei momenti di maggiore giovialità si asteneva da ogni accesso, era frugale nei pasti, sobrio nel bere, contenuto nell'allegria. Con singolare garbo offriva ad altri quanto gli veniva dato, intanto conversava allegramente con bambini, giovani, anziani, prediligendo i più deboli e quelli che erano più bisognosi di uno sguardo benevolo o di una parola buona. Incoraggiava, spronava e indicava la strada di Cristo e moltissimi, fra quelli che lo ascoltavano, ne rimanevano colpiti ed acquistavano coraggio, conforto e una grande ricchezza spirituale. A tutti si rivolgeva con bonarietà ed affabilità, dispensando serenità e dolcezza. Amava scherzare...ma, anche tra una freddura e l'altra, non perdeva mai di vista la sua missione pastorale. Al termine di ogni incontro si rendeva disponibile ad accompagnare qua o là chi ne avesse avuto bisogno.

L'apostolo tra i giovani

La via di don Michele fu un cammino verso Cristo che condivise e diffuse fra quanti gli furono intorno. Interiorizzò la parola di Dio a tal punto che fede ed opere furono il binomio indissolubile della sua vita che fu vissuta in perfetta sintonia con ciò che annunciava. Il suo apostolato fra i giovani ebbe come punto di riferimento L'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù da lui riorganizzato e ristrutturato con grossi sacrifici economici e con grande disponibilità di tempo. Qui si studiava, si giocava, si suonava...e don Michele, onnipresente, era sempre pronto ad aiutare i ragazzi che avevano difficoltà nell'apprendimento e anche nell'acquisto di libri scolastici. Nell'Oratorio c'era anche spazio per il tempo libero: si giocava a ping-pong, si suonavano gli strumenti musicali forniti dallo stesso don Michele per i giovani, si preparavano canti sacri e non, per animare le sante messe o per vivere in moderata allegria momenti di serena spensieratezza. Il suo apostolato coinvolgeva persone di ogni età, di ogni ceto sociale, di ogni cultura, credenti e non credenti. Tanti ne rimasero toccati e lo ebbero come direttore spirituale. Molti passarono dalle tenebre dell'ignoranza alla Luce della Fede, dalla strada contorta a quella diritta. Purtroppo, la sua conformazione a Cristo, il suo stile di vita non sempre furono comprese e l'incomprensione gli procurò profondo e dolorose sofferenze interiori, tanto da farlo soccombere. Egli considerava la Fede un dono da condividere e diffondere. Quando incoraggiava ad intraprendere un servizio per il Signore, era solido dire:...Tu comincia...il resto lo fa lo Spirito.

Lo studioso

"Tifoso" di Vincenzo Romano

Don Michele Sasso unì all'intensa e fedele attività sacerdotale un impegno culturale ricco e fruttuoso. Laureato in lettere classiche ed in filosofia, diplomato in biblioteconomia, conseguì il dottorato in teologia pastorale presso la facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Fu prelado e Cappellano della Cappella del Tesoro di San Gennaro di Napoli, incarico che svolse con devozione e zelo. Il suo costante impegno per lo studio e per le attività di ricerca lo spinse ad occuparsi della figura e degli scritti del Beato Vincenzo Romano mettendone in luce il profilo umano, religioso, pastorale, tuttora attualissimo... La profonda conoscenza del Beato spinse don Michele a condividere il suo spirito missionario e, convinto, come già il Beato, che non c'è dicotomia tra la vita spirituale e vita pastorale, si diede all'annuncio delle Parole di Dio attraverso una testimonianza di vita inconfutabile, consapevole che il sacerdote, per motivo della sua scelta, è tenuto ad imitare Cristo prima e più degli altri cristiani. Schivo agli incarichi prestigiosi, pur Monsignore, non amò mai pregiarsi di questo titolo. Fu il sacerdote alla mano sempre disponibile nel dare e nel fare per gli altri: istruiva, educava, senza mai darsi riposo.

Vincitore di concorso per l'insegnamento di Lettere della scuola statale, predilesse il ruolo di professore di religione, che svolse per circa un ventennio nella Scuola media Statale "Cesare Battisti" di Torre del Greco. Qui l'ora di religione era qualcosa di "avvincente, era un momento di apertura dello spirito alla bontà e all'amore". Insieme con don Michele gli alunni imparavano il rispetto della legge divina e della legge civile, la solidarietà e la condivisione, acquisivano, giorno dopo giorno, i principi di quell'etica universale che è alla base di ogni convivenza civile.

L'uomo del dialogo

Comunicare, l'altro suo dono

Teologo e studioso, conosceva la Bibbia a memoria, ogni suo insegnamento era accompagnato da precisi riferimenti biblici. Non era un oratore, né un predicatore, ma un sacerdote dotato di particolare comunicativa. Con poche e precise parole, riusciva a trasmettere concetti profondi e verità di Fede non facilmente accessibili. Con tono dimesso, linguaggio semplice ed incisivo, lasciando pienamente soddisfatto qualsiasi interlocutore. La sua semplicità, familiarità e disponibilità aprivano al dialogo anche i più timidi ed introversi. Riusciva a comunicare serenamente con eruditi e con persone semplici e poco istruite. Fu testimone esemplare della parola di Dio, il più eloquente insegnamento cristiano era il suo vivere conformemente a Cristo. La sua vita fu un continuo donarsi agli altri, in modo particolare ai bisognosi, senza badare al tipo di miseria che li affliggeva: poveri per scarsità economica, drogati, alcolizzati e malviventi, che non poche volte gli crearono grosse difficoltà. All'obiezione: Ma è giusto aiutare un ubriaccone... un malandrino...? La risposta era: *La Carità è Amore* (la carità non ha limiti). E dava, dava sempre fino a dare se stesso.



Il Mistico

Si conformava a Gesù

Durante la celebrazione della Santa Messa la spiritualità di don Michele diveniva sublime. La fede e la concentrazione mistica con cui esercitava il sacro rito creavano nell'assemblea un'atmosfera di particolare sacralità. Al momento della Consacrazione la sua profonda religiosità cresceva fino a diventare conformazione a Cristo. La sua preghiera, via via sempre più carica di fervore, coinvolgeva tutti i presenti, consentendo a ciascuno di entrare in sintonia con il Signore e comunicare con Lui a maniera insolitamente particolare. La preghiera di don Michele era una graduale e continua ascesi verso Dio che terminava con la distribuzione dell'Eucarestia.

Il sorriso di un buon prete

Lo ricordo così: sorridente. Don Michele Sasso sorrideva a tutti, sempre, particolarmente ai ragazzi e ai giovani. Dal suo volto amabile e giulivo traspariva la sua anima semplice, cristallina, il suo cuore accogliente, la sua bontà profonda. Lo ricordo fin dagli anni della formazione al sacerdozio, nel nostro amato Seminario di Capodimonte. Michele era un seminarista impegnato, generoso, amato da tutti, appassionato agli studi storici, particolarmente a quelli che riguardavano la ricostruzione della vita e della spiritualità del “parroco santo” di Torre del Greco, il Beato Vincenzo Romano, che è stato certamente uno dei modelli a cui ha ispirato il suo itinerario verso il sacerdozio. Diventato sacerdote si è dedicato con passione alla pastorale dei ragazzi e dei giovani, insieme allo studio e all’insegnamento. Desiderava trasmettere la fede con gioia, testimoniandola per primo ogni giorno. La sua morte prematura e misteriosa non ha appannato la sua figura di buon sacerdote, servo del Vangelo. Sapere che la sua presenza in Dio, dopo venticinque anni dalla morte terrena, è viva in chi lo ha conosciuto, apprezzato e amato, mi dà gioia e fiducia che la sua testimonianza è seme di autentica vita cristiana e di nuove vocazioni al sacerdozio. Dalla sua beatitudine eterna Don Michele ci sorride e ci indica la strada.

Roma, 9 gennaio 2016

Card. Agostino Vallini



Mons. Antonio Vallini, attuale Vicario di papa Francesco per la Diocesi di Roma, uscito sul sagrato della Basilica di S. Croce, dopo la celebrazione del funerale di Don Michele, vedendo la folla di fedeli che gremiva la piazza disse: “ora capisco quanto bene ha fatto don Michele a Torre del Greco”.



17/11/88 don Michele guida i fedeli a Roma in occasione del 25° anniversario della beatificazione di Vincenzo Romano

Rimpiango quei momenti

Caro Michele, le riflessioni che seguono, degli amici sacerdoti, dei colleghi, dei giovani, oggi adulti, che ti hanno conosciuto, integrano le testimonianze rese nel tempo. E' un omaggio della tua famiglia per quello che sei stato: esempio di carità cristiana e di servitore della Chiesa. Con lacrime "amare" rimpiango i momenti in cui sono stato lontano da te, mentre gli altri ti seguivano e godevano del tuo apostolato, io, in altre "cose" ero affaccendato. Che cosa mi sono perso! Il contenuto del presente lavoro mi ha confermato che sei esistito per beneficiare chi ti seguiva. Prego Dio che il tuo magistero raccolga i frutti che merita tra le nuove generazioni. Mi addolora di non essere stato tuo discepolo, accetta le mie scuse e perdonami.

Giuseppe Sasso

Sacerdote lungimirante

E' la prima volta che mi accingo a ricordare per iscritto l'azione e l'opera di mio fratello don Michele. Il cui impegno pastorale a favore dei poveri, dei bisognosi e dei derelitti è stato tanto mitico quanto misconosciuto. Lo ricordo a tanti anni di distanza perché il mio dolore è stato talmente grande da non permettermi di parlarne ed ora soltanto rompo il mio lungo silenzio in quanto è necessario far conoscere una persona che ha dedicato la sua intera esistenza ad uno studio intenso, faticoso, per metterlo a disposizione di quelli che ne avevano bisogno in modo gratuito e senza ritorno. L'attuale momento storico, che sta mettendo giustamente in luce un'atavica corruzione della nostra classe politica e dirigenziale, pone in evidenza sempre di più la sua lungimiranza in contrapposizione a chi avrebbe dovuto avere orecchi protesi allo "scandalo del Vangelo" e non continuare a mettere in atto pratiche in antitesi con la novità rivoluzionaria del Concilio "Vaticano II". L'anno del "Giubileo



25/03/1961 vestizione clericale

Straordinario della Misericordia" non a caso è iniziato nel giorno dedicato all'Immacolata Concezione in quanto solo con l'aiuto della "Mater Misericordiosa" si spera di poter ricondurre i credenti sulla retta via. Il mio impegno da servitore dello Stato ai confini nord-orientali dell'Italia mi ha tenuto lontano dalla mia "terra natia" e dai miei familiari, per cui non ho potuto dare al mio carissimo fratello quell'ausilio e quell'apporto di consigli e di idee, che sono un supporto necessario per chi intraprende una missione così complessa ed impegnativa qual è quella di un "sacerdote impegnato" nella attuazione delle tre virtù teologali quali "la fede, la speranza e la carità". Fu allievo di Mons. De Ciutiis, latinista, nonché arguto e brillante predicatore molto conosciuto nell'ambiente ecclesiastico e tra il popolo cristiano dei fedeli; e di Mons. Strazzullo, stimatissimo critico dell'arte e dell'architettura napoletana, i cui scritti sono tutt'ora reperibili nelle più importanti biblioteche nazionali. Il fulgido esempio di don Michele, sacerdote

colto ma umile, non può essere dimenticato ed avvolto nell'oblio, in quanto Egli ha precorso i tempi abbeverandosi alle fonti vive del Vangelo e cercando di trasmettere conoscenze ed esperienze alle nuove generazioni e dando alle parole della Sacra Scrittura un significato consono alle aspettative dei credenti, in antitesi con l'insegnamento tradizionale, non cattivo in se stesso, ma come esso veniva proposto agli allievi in forma mnemonica e non ragionata. Pertanto, auspico che l'attuale sferzata di Papa Francesco, che spera di far tornare il Vangelo ai suoi antichi albori, possa avere quell'ascolto necessario e penetri finalmente nell'animo e nelle coscienze degli "uomini di buona volontà". L'impegno diurno di mio fratello nell'essere vicino ai poveri, ai reclusi e di chiunque ne avesse bisogno, possa essere una pietra miliare, perché il gran cuore del popolo napoletano possa dare il meglio di sé, dimostrando ancora una volta di sapersi scollare di dosso quella "cappa melliflua", in cui oggi esso è avvolto come già tante volte in passato ha fatto, per uscire finalmente dalle "catacombe" in cui è stato malamente ed ingiustamente recluso a causa della malvagità e dell'egoismo di troppe persone che hanno pensato più all'apparire che all'essere.

Francesco Sasso

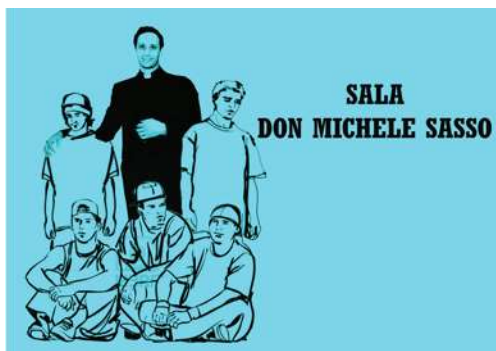
Don Michele nel ricordo del suo parroco

Omelia della Messa di suffragio di don Filippo Eredità, storico parroco della Parrocchia S. Maria del Popolo di Torre del Greco, fatta il 25 gennaio 1993 in occasione dell'anniversario della scomparsa di don Michele Sasso:



Mons. Filippo Eredità

“Miei cari amici e fedeli, avete voluto che fossi io a ricordare oggi, a due anni dalla scomparsa da questa terra, il nostro caro don Michele. E posso ben dire che lo conoscevo fin da piccolo avendo fatto parte della Associazione “Mons. Pasquale Brancaccio” impegnandosi a dar vita a gruppo giovanili che seguiva anche da seminarista: prendeva parte alle funzioni liturgiche nonostante i suoi impegni di studio (...) e l'ho seguito fino alla Messa, cioè fino a quando ha preso il suo volo negli impegni sacerdotali: ora qua ora là. Ricordo come se fosse oggi il giorno in cui celebrò la sua prima messa in questa parrocchia: fu festa di popolo e già da allora si capivano i passi che avrebbe compiuto (...). La vostra numerosa presenza qui mi dice che don Michele è ancora vivo e presente in tutta la comunità ecclesiale di questa città (...). La sua morte l'ha condotto alla vita, la sua morte l'ha fatto passare per quella porta che conduce alla vita eterna (...). La passione più grande che l'ha impegnato fortemente è stata quella di conoscere il Beato Vincenzo Romano. La sua vita e gli scritti sono passati al vaglio certosino di don Michele che ci ha regalato una voluminosa raccolta di scritti personali sulla vita e sull'opera del nostro Beato: ha saputo leggere negli scritti del Beato un tesoro di sapienza ed ha avuto il grande merito di farci assaporare i pensieri di questo grande figlio di Torre del Greco (...). Oh!, don Michele! Dovevi vivere ancora un po' tra noi, dovevi ancora darci altre testimonianze di vita spirituale e pastorale perché Torre ha tanto bisogno, oggi, di esempi a cui ispirarsi per risorgere da un'apatia religiosa, specie nei giovani.



Targa nella Sala dell'Oratorio “Manto della Pace” presso la Parrocchia di S. Maria del Popolo di Torre del Greco, benedetta il 4 gennaio 2015 da S. E. Crescenzo Sepe



S. E. Crescenzo Sepe



anni 60/70 A.C. “ Mons. Pasquale Brancaccio”



2015 Oratorio “Manto della Pace”

L'offerta della sua vita al Signore

Che dire? Ho visto un sacerdote umile e amabile. Preferisco ricordare l'amico che attirava simpatia per quel suo fare semplice e gioviale. Non sapeva dire di no a chi gli chiedeva un favore, fosse pur gravoso. Insomma, un pezzo di pane che si sbriciolava per tutti. A giudicarlo dal bene che faceva, dai bisognosi che aiutava, dai milioni che spendeva per l'oratorio del Sacro Cuore, si sarebbe detto che don Michele fosse un prete ricco. Niente di più falso! Quante volte ho dovuto aiutarlo, in un modo o in un altro, perché...perché, avendo dato tutto, il suo esile bilancio era ampiamente in rosso. Avaro con se stesso, generoso col prossimo. Quanti a Torre del Greco ricorderanno il silenzioso benefattore scomparso, il dolcissimo e sorridente don Michele che aveva una parola buona per tutti, la mano sempre tesa alla carità. E con i poveri non faceva tante storie: dava senza umiliare e senza troppo domandare. Mi diceva: ai poveri non si fanno processi. I giovani e gli emarginati furono i suoi prediletti. Giovane di brillante intelligenza (era laureato in Teologia, Lettere e Filosofia), avrebbe voluto spaziare nel campo degli studi teologici, ma i suoi interessi culturali dovevano fare i conti con le esigenze del suo ministero sacerdotale. Quante volte mi diceva di voler studiare più a fondo le condizioni socio-economiche di Torre del Greco ai tempi del Beato Vincenzo Romano! Quante volte mise mano a stendere appunti in materia, a trascrivere documenti raccolti in archivio per poi scrivere...ma il tempo gli fa sempre avaro. Confesso che qualche volta fui avaro con lui. Gli dicevo: *Don Michele è inutile che ti lusinghi, tu non sei un uomo da stare a tavolino, non sei fatto per scrivere*.



scrivere. Mi ascoltava in silenzio, non reagiva, sapendo che gli volevo bene. Avrebbe voluto conciliare lo studio con quella fitta rete di opere nella quale era irretito. Amava lo studio, ma più ancora le anime. Era l'uomo di tutti, della povera gente più della sua famiglia. Stava più fuori che in casa, parlava più con i giovani che coi suoi genitori, i quali soffrivano tanto per questa sua freddezza. Temeva che papà e mamma volessero mettere freno alle sue opere giudicate troppo eccessive. Ed allora si chiudeva nel silenzio della sua camera, negandosi

perfino ai pasti. Strano davvero, ma tutte le grandi anime sono apparse misteriose. Aveva la macchina, nei primi tempi un "macinino", ma la usava più per favorire gli altri. Vi caricava ragazzi, libri e tante altre cose che portava nell'oratorio. Sembrava un commesso... l'uomo della commissioni, per amore di Dio. Nella sua mente si agitavano, e lo tormentavano giorno e notte, i problemi degli orfani, delle vedove, della povera gente, dei tossico-dipendenti. La sua breve vita va letta alla luce delle parole di S. Paolo: *L'Amore di Cristo ci spinge* (2 Corinzi, 5, 14). Non sto mettendo don Michele sugli altari, dico solo quello che ho visto in tanti anni che gli sono stato vicino. Ho visto un sacerdote che, sentendosi afferrato da Cristo preferiva il rischio al conforto della sua casa, il dialogo dell'amore alla vita tranquilla. Sembrava un tormentato, forse lo era pure, ma a tormentarlo era il contatto con la miseria umana. Più che uno speculativo, Don Michele fu un mistico che divideva il suo tempo fra le preghiere e il servizio, sedotto dal comando di Gesù: *Andate...* (Matteo 28, 19). E tutta la sua vita, la sua breve vita, è stata un incontro continuo con le anime: a scuola, nell'oratorio, per strada, nelle case.

E tanta sua popolarità gli toccava scontrarla con impegni sempre crescenti. Avrebbe avuto bisogno di riposo, almeno in estate, ma che! Me lo tiravo a Montella nel caldo afoso di agosto. Dopo pochi giorni aveva le smanie, se ne tornava a Torre per il fine settimana, come se avesse una colpa da farsi perdonare. Mai che si fosse dispensato dal Breviario o dal Rosario quando si sentiva stanco. Più di una volta avrebbe potuto vantare buone ragioni, ma non cedeva. La preghiera era la sua roccaforte, e in essa si rifugiò l'ultima notte di quel sabato 12 gennaio. Di notte fu visto dai genitori passeggiare per la sua camera col Breviario in mano. Poteva dire con S. Agostino: *Psalterium meum, gaudium meum*. Posso dire le mie impressioni? Sentendo di essere vicino alla fine, quella notte fece la sua offerta, l'offerta della sua vita al Signore. Che cosa avrà detto nella sua anima lo ignoriamo, ma certamente avrà desiderato dare il suo sangue per la salvezza di molti. Si preparava in preghiera alla consumazione del suo sacrificio.

Mons. Franco Strazzullo

(Dal Libro Mons. Michele Sasso – Sacerdote con il cuore di bambino – d'Amelio editore – gennaio 1992) Franco Strazzullo (2.07.1924-30.05.2005) Don Michele nel ricordare il mezzo secolo di vita del Prof. Franco Strazzullo (1924- 13 giugno – 1974) con affetto e riconoscenza curò la pubblicazione dell'opuscolo: FRANCO STRAZZULLO E I SUOI SCRITTI

Un caro ricordo di un suo confratello ed amico

Don Michele Sasso è stato per me un caro amico fin dal tempo del Seminario. Nella stessa classe e nella stessa camerata ho condiviso con lui le gioie, le fatiche, gli impegni, gli studi liceali e teologici. Gli impegni nella formazione umana, teologica e sacerdotale, insieme agli altri amici di classe e sotto la direzione di valenti ed amati superiori, ci portavano ad una reciproca emulazione. Ringrazio, anche a nome suo, tra gli altri, Mons. Prof. Ciriaco Scanzillo, poi eletto vescovo ausiliare di Napoli, allora rettore del Seminario, Mons. Prof. Luigi Diligenza, a lui successo come Rettore ed in seguito eletto arcivescovo di Capua, P. Ugo Tonto, Padre Spirituale per i seminaristi ginnasiali e liceali, e P. Piscopo Pasquale CM., Padre Spirituale per seminaristi teologi. Ringrazio inoltre Don Nicola Musella, Prefetto d'ordine, sempre vigile, solerte ed esemplare per l'osservanza della disciplina, e ringrazio anche i vari prefetti di camerata che si sono succeduti nella guida vigile e partecipante delle singole classi. A Don Michele, al liceo, piacevano studiare in particolare le materie letterarie e la storia dell'arte. Egli, anche dopo la consacrazione sacerdotale, restò amico stretto del Prof. Mons. Franco Strazzullo, docente di Storia dell'Arte al Liceo del Seminario Arcivescovile di Napoli. E Mons. Strazzullo poi, da Abate della Cappella del Tesoro di S. Gennaro, lo scelse ad essere Prelato della stessa. Don Michele, da allora Monsignore, andava fiero di questa dignità ed era zelante del culto a San Gennaro. Anche con Mons. Vincenzo Celenzano, docente di Scienze al Liceo del Seminario, Don Michele, restò amico, e spesso lo imitava, in un ricordo scherzoso, ma affettuoso nel modo di insegnare la sua disciplina. Fu discepolo, da seminarista e poi da sacerdote, e amico anche di Mons. Vincenzo De Ciutiis, docente di latino al Liceo. Don Michele, spesso, da sacerdote con la sua utilitaria lo accompagnava a Portici a far visita a Fra Umile Fidanza al Convento di San Pasquale. In teologia, Don Michele amava, oltre la dogmatica, in particolare, la Storia della Chiesa, la Patrologia, la Liturgia e la Sacra Scrittura. Noi avevamo come maestri, tra gli altri, Mons. Vitale De Rosa (Liturgia e Patrologia), Mons. Luigi Diligenza (Storia), Mons. Pasquale Orlando (Filosofia), Mons. Prof. Nicola Paino di Torre del Greco (S. Scrittura) e Mons. Antonio Zama (Sacra Scrittura), e poi Mons. Settimio Cipriani per il NT e Mons. Armando Rolla per l'AT. Studiava con particolare impegno e passione, fino a trascurare a volte il sonno, specialmente nell'imminenza degli esami, che egli desiderava superare con il massimo dei voti.

Don Michele era anche un impegnato e disciplinato sportivo. Quante volte insieme abbiamo giocato a pallavolo, a palla – canestro e a calcio. Amava molto anche il tennis da tavola, ed era in questo campo molto esperto e bravo. Ha vinto diversi tornei, nel Seminario e fuori. A Don Michele piaceva viaggiare ed imparare le lingue. Due volte con lui sono stato a Londra per dei corsi compatti di inglese. Inoltre con un gruppo universitario ed altri suoi amici di Torre del Greco e Portici, partecipai con lui ad un viaggio di quindici giorni in Unione Sovietica. Amava le amicizie e lo stare a contatto con la gente. Anche lo studio specialistico gli piaceva. Dopo la nostra ordinazione sacerdotale, Don Michele intraprese, insieme con me, gli studi universitari. Si laureò in Lettere classiche, in Filosofia alla Federico II e poi in Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Conseguì inoltre altri titoli di studio. Era davvero assetato di sapere! Amava l'agiografia. Ha studiato in particolare la vita e le virtù del suo concittadino e parroco della Basilica di Santa Croce, il Beato Vincenzo Romano. Ne è seguita anche una pubblicazione. Del Beato è abbastanza vicino anche il momento della Canonizzazione. Da sacerdote, Don Michele si dette in particolare all'apostolato giovanile. Stette in mezzo ai giovani, specialmente tra quelli più disagiati ed incompresi e li ha seguiti poi fino all'ultimo. Per essi sacrificava perfino il riposo ed il sonno. Don Michele fu sacerdote semplice, umile, pio ed esemplare, dedito alla preghiera, rispettoso dei confratelli sacerdoti e da loro stimato. Fu vero amico di tutti. La sua paziente dedizione agli altri era totale. Di lui possiamo dire con il Libro della Sapienza: *«Le anime dei giusti sono nella mani di Dio ... Essi sono nella pace ... Divenuto caro a Dio, fu amato da lui, e poiché viveva fra i peccatori, fu portato altrove ... Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore ... Grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi»* (Sap. 3,1.3; 4,10.13-15). Il suo ricordo, nel 25° anniversario della sua scomparsa, nel raccomandarlo ancora alla misericordia di Dio ed ai Cuori di Gesù e di Maria, faccia rivivere ed imitare le sue qualità e le sue virtù. Tutti quelli che lo hanno conosciuto e lo hanno avuto come amico, specialmente i giovani, ringrazino il Signore e diffondano la sua immagine di sacerdote zelante e di buon Samaritano.

Sac. Vincenzo Scippa

Radicato nel mio cuore

Il ricordo di Michele è radicato nel mio cuore con i suoi preziosi consigli che mi accompagnano sempre nelle scelte quotidiane. E' difficile esternare i miei sentimenti, raccontare i tanti anni e momenti condivisi con Michele; brevi viaggi in cui egli manifestava sempre tutto il suo amore per la Madonna e per Cristo che aveva scelto di seguire e per la sua vita di pastore del gregge a lui affidato. Siamo andati in giro per l'Italia, facendo diverse tappe tra cui: Reggio Emilia per il primo congresso dei diaconi permanenti; in Russia con altri colleghi come il Prof. Vincenzo Scippa, viaggi sempre molto interessanti sia dal punto di vista spirituale che culturale. Michele era un uomo semplice che dedicava poco del suo tempo a se stesso, un uomo molto colto con una grande capacità di sintesi con cui riusciva a trasmettere in modo semplice i concetti essenziali, ma, come dice Papa Francesco, era "un pastore con l'odore delle pecore" a cui non faceva mancare niente, dai ragazzi alle persone anziane e ai malati, sempre pronto ad aiutare tutti: era l'uomo del "SI" non diceva mai: "Non mi è possibile" anche a costo di enormi sacrifici privandosi anche di consumare un pasto, pur di non venir meno all'impegno assunto. Egli nel giugno 1978 insieme a Mons. Raffaele Ponte è stato uno dei celebranti che mi ha unito in matrimonio con Franca; è stato poi il relatore della mia tesi di Grado Accademico di Magistero in Scienze Religiose con un titolo avveniristico ed oggi molto in auge con Papa Francesco "RAPPORTO DELLA CHIESA CON LE RELIGIONI NON CRISTIANE", prendendo spunto proprio dal documento del Concilio Vaticano II "DICHIARAZIONE



Polese, Scippa e don Michele a Mosca 1972

NOSTRA AETATE" felice intuizione del Prof. Michele Sasso. Ci sono tanti aneddoti che affollano la mia mente, uno riguarda proprio la correzione della mia tesi: Michele, con i suoi tanti impegni, non aveva mai tempo di fermarsi un momento per correggere la bozza prima di mandarla in stampa e, di fronte alla mia insistenza mi rispose: "Salvatò abbi fede che faremo in tempo" così la domenica, dopo la celebrazione delle sue messe, ci siamo dedicati alla tesi, lui a correggerla ed io a scriverla e siamo riusciti a completare il lavoro per il pomeriggio prima della celebrazione della S. Messa vespertina all'oratorio del Sacro Cuore; così il lunedì mattina le copie furono rilegate ed il martedì mattina consegnate in tempo in Istituto. Altro aneddoto che vorrei condividere: Michele un giorno mi telefona per chiedermi se ero disponibile ad accompagnarlo al porto di Bari, in quanto doveva partire col diacono Rosario Quirino per Medjugorje; aveva appuntamento sul porto insieme agli altri pellegrini, che si erano avviati col pullman. Io rimasi un poco sorpreso, ma quando mi disse che doveva prima celebrare un matrimonio a S. Maria del Principio (S. Anna) di

Torre del Greco, non seppi dirgli di no, perché capii che aveva bisogno d'aiuto. Così subito dopo la celebrazione del rito (la sposa in quella occasione arrivò puntuale), ci mettemmo in macchina io, don Michele, mia moglie Franca, i miei tre figli e con la Fiat Uno partimmo alla volta di Bari, dove puntualmente sul porto lo aspettavano tutti i pellegrini pronti per l'imbarco. Il suo stipendio il giorno 27 del mese era già impegnato nelle spese per gli altri (libri per gli alunni bisognosi, prodotti alimentari per famiglie a disagio ecc.) per se stesso tratteneva molto poco e spesso la sua storica "500" viaggiava sempre con la spia rossa della benzina accesa "in riserva", col rischio di rimanere per strada a secco. Non si può dimenticare la compartecipazione con cui accompagnava i bisognosi, i ragazzi, gli alunni, gli ammalati e coloro che stavano per lasciare questa terra. Michele era legato alla vita, amava questo dono ricevuto dal Signore, aveva ancora tanti obiettivi da raggiungere da solo e con gli altri, conservando la figura di un ministro di Dio "servo buono e fedele". Non ci resta che ringraziare il Signore per avercelo dato, però con un po' di rammarico per averlo chiamato a SE', troppo presto, ma i disegni del Signore non sono da noi comprensibili.

Salvatore Polese

Michele, l'amico e compagno

Michele Prima di tutto l'amico e il compagno Michele Sasso, incrociato negli ambienti del Seminario arcivescovile di Capodimonte e nella nuova sede della sezione san Tommaso della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale di Napoli: dedito allo studio, sincero nell'amicizia, disponibile ad avventure culturali. Con lui e con un altro compagno dell'epoca, Bruno Bello, si decide di iscriversi all'allora Facoltà di lettere dell'Università Federico II di Napoli, corso di laurea in Lettere, indirizzo classico. Sono i primi anni Settanta, nel pieno della contestazione studentesca. La vita di Seminario impedisce una frequenza costante alle lezioni della Federico II, peraltro spesso disturbate da assemblee, occupazioni, liberalizzazione dei piani di studio. Noi inseriamo nel piano di studi "libero" ben sei esami di greco (dalla Papirologia alla Letteratura, all'Epigrafia...), che studiamo nel "gruppo a tre" a ogni ora del giorno e della sera, spesso a Torre del Greco, a casa di Michele. In quelle ore serali, uno legge ad alta voce, gli altri due ascoltano e ripetono, poi io scrivo la sintesi che, nei giorni successivi, diventerà una dispensa litografata per noi e anche per gli altri che ne avessero avuto bisogno. Poi, insieme, ci si presenta all'appello d'esame. Qualche professore (come la Frauenfelder) ci chiama "i tre dell'Apocalisse", che vanno, parlano e superano felicemente le prove, pur senza una frequenza regolare. Solo che Michele, tendenzialmente timido, è sempre sul punto di ripensarci, di migliorare la sua preparazione. Quando il professore esaminatore lo chiama, Bruno ed io quasi lo spingiamo verso la cattedra, in maniera che la sua presenza sia ormai irreparabile. A casa di Michele la sera e le prime ore della notte sono segnate da queste sessioni di studio. Spesso Michele viene, come noi, da una giornata intensa, soprattutto di animazione pastorale per il Gruppo di giovani che segue, per il quale spende non soltanto tutti i pochi soldi che ha, ma tutta la sua anima e la sua vivace intelligenza. Qualche volta è molto stanco ed è nel corso di una di quelle sere, verso la fine del quadriennio per la laurea in Lettere, che si manifestano i primi segni della sua malattia, che noi giriamo a "goliardata". Poi la definizione della tesi di laurea: tutti e tre con il prof. Catello Salvati, a sua volta collaboratore della paleografa prof. Jole Mazzoleni, e tutti e tre sul medesimo fondo pergamenaceo: le prime 100 pergamene, allora inedite, dell'Archivio capitolare della diocesi di Capua. Il vescovo Leonetti ci permette di accedere all'Archivio solamente a certe ore del pomeriggio e lui presente: nessuna foto, solamente trascrizione manuale. Si parte con la cinquecento amaranto di Michele che, a volte, lungo l'autostrada rivela qualche malore... al punto che ci alterniamo alla guida. Finalmente il giorno della laurea: le tre tesi di Sasso, Bello e Giustiniani hanno il medesimo impianto storico e si differenziano solamente per le trascrizioni. Intanto, la laurea è stata integrata da tutti e tre con le lezioni e il Diploma di paleografia, diplomatica e archivistica. Dopo la prima laurea, immatricolazione a una seconda, quella in Filosofia, che potrebbe essere conseguita in pochi anni grazie al diploma di laurea precedente. Michele non riesce a seguire i nostri ritmi, in quanto è ormai preso dall'attività pastorale, sia di cappellania alle suore di santa Gertrude che di assistenza ai giovani (il suo principale ambito di azione e dedizione, fino alla fine), oltre che di insegnamento della religione cattolica. Oltre che amico e compagno di studi, Michele, ormai don Michele, è anche l'intellettuale con interessi comuni, i cui esiti scientifici e bibliografici si vedranno nel corso degli anni Ottanta e Novanta del secolo XX: gli studi sul beato Vincenzo Romano, la teologia mariana, l'archeologia cristiana delle catacombe napoletane, la memoria di don Franco Strazzullo, insigne teorico e storico dell'arte (che Michele aveva accudito e coccolato, accompagnandolo negli spostamenti qui e là). Di ognuno di questi ambiti restano le tracce scritte. Spesso mi coinvolge nelle sue attività pastorali e culturali torresi: incontri nell'oratorio "Vincenzo Romano", Istituto magistrale santa Gertrude (dove, per un breve periodo, insegno religione cattolica), recital con il suo gruppo giovanile, nel quale milita anche Antonio Borriello, oggi diacono e impegnato nella Segreteria della Presidenza della facoltà teologica. È un prete instancabile, dedito totalmente agli altri, soprattutto ai giovani, per i quali non bada a spese, fino a trascurare se stesso. Oggi si sarebbe perfettamente riconosciuto in un "pastore con l'odore delle pecore", come si è espresso papa Francesco nell'omelia della santa Messa del crisma del 28 marzo 2013: *È vero che la cosiddetta crisi di identità sacerdotale ci minaccia tutti e si somma ad una crisi di civiltà; però, se sappiamo infrangere la sua onda, noi potremo prendere il largo nel nome del Signore e gettare le reti. È bene che la realtà stessa ci porti ad andare là dove ciò che siamo per grazia appare chiaramente come pura grazia, in questo mare del mondo attuale dove vale solo l'unzione - e non la funzione -, e risultano feconde le reti gettate unicamente nel nome di Colui del quale noi ci siamo fidati: Gesù.* Caro amico, compagno e prete: oltre a prendere il largo nel servizio sacerdotale, ti sei già portato più al largo, altrove, presso Colui del quale ti sei fidato. Ma qui ci hai lasciato le tue reti, da gettare ancora nei mari di questo mondo.

Prof. Pasquale Giustiniani

Don Michele: biografo del Beato

La sera dell'8 ottobre 2015, abbiamo vissuto un momento veramente particolare e significativo, "oserei dire provvidenziale" come l'ha definito il nostro Cardinale Crescenzo, infatti, chiusa l'inchiesta diocesana, ora è in atto il procedimento, presso la Congregazione della Causa dei Santi, perché venga riconosciuto il miracolo attribuito all'intercessione del Beato. In questi giorni di grazia e di attesa, mi accompagnano la confidenza nella Provvidenza e la memoria grata per tanti che avrebbero voluto vedere il giorno in cui "l'umile parroco di Torre del Greco" sarà iscritto nell'Albo dei Santi della Chiesa. Nella "comunione dei santi", penso che sussultino mons. Garofalo, mons. Perna, mons. Ciavolino e mons. Sasso, per ricordare solo alcuni appassionati e devoti del Beato, del nostro Presbitero. Don Michele, nel suo impegno culturale e nel suo lavoro di ricerca ha dedicato numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative della vita e del ministero del Beato Parroco. Conviene ricordare: Beato Vincenzo Romano: vita e scritti (1984); Annuncio della fede e solidarietà nel Beato Vincenzo Romano (1986); Il Beato Vincenzo Romano e la spiritualità sacerdotale (1987); Vincenzo Romano. Istruzioni catechistiche (1987). Particolare menzione va all'opera postuma, Vincenzo Romano - Il Vangelo della carità - Un parroco Santo tra Illuminismo e Restaurazione (1995) curata da Antonio Terracciano e Giuseppe Falanga per la collana I protagonisti delle Edizioni San Paolo. Il nostro Beato fu definito da Paolo VI "quasi precursore della carità sociale della Chiesa", e Papa Francesco continuamente ci ricorda che "l'amore sociale" è la chiave di un autentico sviluppo, questo dice l'attualità dell'azione pastorale del Beato. Con la sua intensa ricerca, don Michele, ha reso disponibile tanto materiale inedito da cui si evince la formazione, la spiritualità e l'azione pastorale del Beato Parroco nel contesto culturale ed ecclesiale del suo tempo. Il nostro don Michele aiuta così a riscoprire tutta una tradizione religiosa e pastorale della nostra terra.



Don Franco Riviuccio ritira il plico del Beato da consegnare in Vaticano

La prospettiva con la quale don Michele ha affrontato la sua ricerca, come egli stesso afferma nel capitolo "L'eredità di Vincenzo Romano", analiticamente documentata, possono giovare a ricostruire "in solido" la figura del Beato che risponda ai criteri dell'agiografia tracciata dal Concilio Vaticano II, secondo cui all'agiografia "dei privilegi" deve subentrare l'agiografia "delle funzioni".

Don Giosuè Lombardo parroco di Santa Croce

Carisma sacerdotale

Tramite un amico comune (don Nicola Longobardo) ho incontrato per la prima volta don Michele Sasso nel giorno della sua prima messa celebrata in S. Maria del Popolo il 1° luglio 1969. Da quel giorno ho avuto sempre possibilità di avere sue notizie, sino a quando, nel 1972, fu nominato vicario della parrocchia dello Spirito Santo, dove ho potuto sperimentare il suo carisma sacerdotale verso tutti, specialmente verso i ragazzi e i giovani. Era sempre disponibile ad aiutare tutti, nello studio, in particolare chi ne aveva bisogno, sostenendo con il suo stipendio alcune famiglie bisognose appartenenti anche ad altre zone della città. Mi impressionava quando celebrava sull'altare della parrocchia dello Spirito Santo: era alto e quando apriva le braccia, sembrava il Cristo che sovrasta la città di Rio de Janeiro, e da dietro appariva maestoso a noi ministranti. Nel 1975 il suo campo di lavoro furono la Chiesa di S. Geltrude e la del Sacro Cuore a Via Piscopia. Ci siamo rincontrati parecchie volte durante i Presbiteri e nelle varie iniziative sul Beato Vincenzo Romano. Ho avuto possibilità di seguirlo nei suoi studi sul Beato e sono stato anche presente alla



Gli atti del processo diocesano sigillati dall'Arcivescovo

sua tesi di laurea. Non capivo dove trovasse il tempo per lo studio, e come faceva a ricordare le cose. Fu per me un colpo sapere ciò che avvenne quella domenica mattina: ero stato a S. Maria del Principio per portare dei documenti a don Salvatore Maglione (in quel periodo ero il segretario del Presbiterio) e avrei potuto imbartermi in lui e così evitare quello che invece avvenne. Nei giorni successivi ho invocato con tutte le mie forze l'intercessione del nostro parroco santo per farlo tornare a noi terreno, ma le vie del Signore non sono le nostre. Don Michele ora sta sicuramente pregando perché si compia al più presto la canonizzazione di don Vincenzo Romano.

Sac. Francesco Riviuccio

Nostro padre salvato dal Beato

Basilica di S. Croce, 8 ottobre 2015, è in corso la funzione di presentazione della documentazione ufficiale da inviare in Vaticano per il processo di santificazione del Beato Vincenzo Romano e i componenti della famiglia



Formisano, testimoni di una grazia ricevuta, mi invitarono a sedere con loro. Ecco la loro testimonianza:

“Nostro padre era molto malato e la sua malattia lo deperiva inesorabilmente nel fisico in una maniera che si potrebbe definire galoppante. Non si vedeva uno spiraglio: i medici e le analisi confermavano uno stato che a breve tempo avrebbe portato ad una conclusione che non osavamo immaginare. Ed è in quel tragico momento che ci è accorso in aiuto don Michele col supporto della sua presenza e delle sue preghiere, con parole di conforto che risuonavano come un canto d’amore. Eravamo preoccupati per mio padre, ma il nostro buon pastore ci rassicurava semplicemente con il suo sorriso e bastava solo stringere le sue mani per sentirsi risollevari e rincuorati. L’abbia voluto il cielo, oppure è stata una fatale circostanza, mio padre è guarito! La nostra certezza è che don Michele ci ha indicato la via che ci ha fatto ritrovare la serenità”.

“Nostro padre era molto malato e la sua malattia lo deperiva inesorabilmente nel fisico in una maniera che si potrebbe definire galoppante. Non si vedeva uno spiraglio: i medici e le analisi confermavano uno stato che a breve tempo avrebbe portato ad una conclusione che non osavamo immaginare. Ed è in quel tragico momento che ci è accorso in aiuto don Michele col supporto della sua presenza e delle sue preghiere, con parole di conforto che risuonavano come un canto d’amore. Eravamo preoccupati per mio padre, ma il nostro buon pastore ci rassicurava semplicemente con il suo sorriso e bastava solo stringere le sue mani per sentirsi risollevari e rincuorati. L’abbia voluto il cielo, oppure è stata una fatale circostanza, mio padre è guarito! La nostra certezza è che don Michele ci ha indicato la via che ci ha fatto ritrovare la serenità”.



E’ evidente che don Michele invitava la famiglia Formisano a rivolgersi al Signore con la mediazione del Beato, al quale il capo famiglia era particolarmente devoto. L’invito di don Michele è la conferma della fiducia che egli ha sempre avuto nei riguardi del santo parroco di Torre del Greco. In ogni fase delicata della vita di chi si rivolgeva a lui in momenti di afflizione, la “risposta” era il Beato stesso. E così ha fatto la famiglia Formisano il cui genitore, Raimondo, è stato miracolato per intercessione di Vincenzo Romano, come ha riconosciuto la Commissione al termine del processo diocesano.

Giuseppe Sasso



Primo Volume scritto da don Michele

Riportiamo alcuni passi della presentazione fatta dall'allora Arcivescovo di Napoli S.E. Corrado Ursi nel volume "Beato Vincenzo Romano" - edito nel 1984 - dalla Casa Editrice Mariana di Frigento, scritto da don Michele Sasso con il nulla osta di Mons. Luigi Pignatiello e l'imprimatur del Vescovo Ausiliare S.E. Antonio Ambrosiano. Il volume è stato unanimemente giudicato un vero e proprio compendio della vita del parroco santo di Torre del Greco.



Don Michele Sasso ci fa ascoltare il Beato Vincenzo Romano. E per metterci in grado di meglio capire un santo pastore d'anime premette ai suoi scritti: appunti di predicazione e sussidi per una nutriente devozione popolare, meglio, una visione limpida, essenziale del suo volto e del suo spirito. L'autore ha scelto solo due argomenti della Catechesi del Beato: l'Eucarestia e la Beata Vergine Maria. Sono essi due cardini della rivelazione dell'Amore divino. L'Eucarestia sintetizza i misteri del Cristo. La Vergine Maria, tutta piena di grazia fin dalla concezione, è la porta attraverso cui il Figlio di Dio si umanò. I Torresi di oggi possono ascoltare e gustare anch'essi, attraverso il lavoro paziente e amoroso di don Sasso, l'insegnamento del Parroco, che alimentò la vita di fede dei loro antenati, tanto ricca e operosa.

Napoli, maggio 1984



16/07/1981 S.E. Corrado Ursi all'inaugurazione dell'Oratorio Sacro Cuore di Gesù in Via Piscopia a Torre del Greco

Sacerdote del sorriso

Don Michele era il sacerdote del sorriso sempre pronto ad aiutare il prossimo con un entusiasmo disarmante che ti rapiva il cuore.

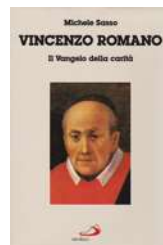
Anna Maria Campanile

Pietra miliare della storiografia del Beato

Ci piace estrarre dalla presentazione di Mons. Luigi Maria Pignatiello (1925-2005) della tesi in Teologia Pastorale: "la Missione Pastorale del Beato Vincenzo Romano nel suo contesto storico", quanto segue:

... il prezioso e ponderoso lavoro di Michele Sasso, si pone come pietra miliare della storiografia relativa al Beato Vincenzo Romano. Non c'è in passato opera che possa paragonarsi a quella di Michele Sasso e, in futuro, chiunque vorrà approfondire, sotto i diversi aspetti in cui si presta, la vita e l'opera di questo santo Parroco torrese non potrà prescindere dalla ricerca minuziosa e criticamente vagliata confluita in questo volume, cui l'Autore dedicò gli anni migliori della sua ancor giovane vita. La ricchezza dei materiali raccolti si presta, infatti, ad una grande varietà di elaborazioni di cui lo stesso Michele Sasso, sia negli anni precedenti che in quelli successivi alla stesura di questo volume, diede già alcuni saggi significativi, sul piano storico, filologico, teologico e pastorale.

L'opera di Michele Sasso consente di allargare l'orizzonte degli studi ulteriori anche al di là della persona del Beato Vincenzo Romano, a partire dai rapporti che il santo parroco torrese ebbe con personaggi della vita ecclesiale napoletana del suo tempo, alcuni dei quali furono riconosciuti dalla Chiesa come degni di pubblica venerazione, e tutti, comunque, ebbero peso e significato nella storia della Chiesa di Napoli, storia di santità e di zelo pastorale, ma anche storia di cultura e di sviluppo sociale. Soprattutto, però, quest'opera di Michele Sasso è destinata a far conoscere il Beato Vincenzo Romano al di là dei ristretti confini dell'ammirazione e della devozione locale e a farlo accogliere, secondo l'auspicio di Leone XIII, quale modello e patrono e parroco del Clero diocesano italiano, particolarmente dei Parroci italiani. L'autore non ha avuto il tempo di rivedere il dattiloscritto per la stampa. Né è sembrato opportuno affidare ad altri un tale compito, limitandosi solo agli interventi veramente indispensabili. La pubblicazione conserva pertanto il carattere originario – e anche qualche limite – delle tesi di dottorato, in teologia pastorale che Michele Sasso difese il 18 giugno 1987, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, "Sezione S. Tommaso d'Aquino" in Napoli.



Mons. Luigi Maria Pignatiello

Un'intensa e fruttuosa ricerca sul Beato



*Mons. Maria Luigi Pignatelli, Ciriaco Scanzillo,
Prof. Pasquale Giustiniani*

Ben volentieri presento questo libro ("Il Vangelo della Carità") del carissimo mio ex allievo don Michele Sasso, il quale ha dedicato gli ultimi anni della sua giovane vita a una intensa e fruttuosa ricerca intorno alla figura e all'esperienza pastorale di Vincenzo Romano. Egli ha potuto così ricostruire del parroco santo di Torre del Greco un profilo storiograficamente fedele, esauriente sotto molteplici aspetti (umano, storico, culturale, religioso, pastorale...) e ancora attualissimo. L'ha fatto risalendo attraverso gli archivi della memoria... e vagliando con cura scrupolosa le numerose testimonianze: ha reso così disponibile un materiale ingente e prezioso, non solo per la storia della Chiesa locale, ma anche per quella religiosa, della spiritualità e

della pastorale... In tal modo la figura di Vincenzo Romano richiama, nella sua vicenda biografica, quel profondo legame tra santità e Chiesa locale, che il Concilio Vaticano II ha fatto riscoprire nel suo autentico significato ecclesiologicalo... Il secondo aspetto metodologico, che rende interessante l'opera di Sasso, è di aver esplorato l'itinerario di santità di Vincenzo Romano alla luce del "ministero" e del "progetto pastorale", che egli va realizzando quotidianamente nella sua comunità... Siamo profondamente grati al carissimo don Michele Sasso, perché ha sentito il bisogno di richiamarci, sulla scia del Concilio Vaticano II, alle gloriose tradizioni della nostra Chiesa locale e alle sorgenti del nostro impegno ecclesiale. La lettura del libro ci convince ancora di più che la figura di Vincenzo Romano, tra le più luminose della storia della santità della Chiesa napoletana, non può non entrare a far parte – come il santo Curato d'Ars – nella memoria spirituale e pastorale del tempo.

Mons. Ciriaco Scanzillo (20/05/1920 – 31/05/2004) Vescovo Ausiliare di Napoli



Il Cardinale Arcivescovo Metropolita di Napoli

DELEGATO APOSTOLICO per la CAPPELLA del TESORO di SAN GENNARO

NAPOLI

Vista la proposta della DEPUTAZIONE della Cappella del Tesoro di San Gennaro;

a norma della Bolla Pontificia "Neapolitanae" Civitatis Gloria" di S.S. Pio XI v.m.

NOMINO

il Rev.mo Sac. Prof. MICHELE SASSO nato il 6 gennaio 1945, di questa Archidiocesi

PRELATO CAPPELLANO della CAPPELLA del TESORO di SAN GENNARO.

Napoli, 19 novembre 1985.

*+ Ferruccio Casali, Pres.
Arc. Metrop.
Deleg. Ap.*



Grazie per l'insegnamento spirituale che ci hai donato

Padre Michele Sasso è stato il mio padre spirituale. Dice nei suoi scritti la nostra Santa Madre Teresa d'Avila: "per arrivare al grado di santità è necessario trovare un padre spirituale dotto e saggio", ed io lo trovai. Con il suo comportamento don Michele ha insegnato a me e a quanti lo frequentavano i carismi della Chiesa, che sono doni spirituali per interpretare pienamente Gesù. Ha insegnato a tutti noi come mettere in pratica l'azione trasformante della nostra vita, solo così possiamo seguire Cristo. Come sacerdote, è stato il suo percorso di fede e la sua scelta di amore che conduce all'essenziale, a far scoprire il senso della sua personalità. La memoria di don Michele, ha illuminato in tutti la Carità confermando l'amore per Gesù Cristo. Maestro di vita teologale, ha proposto come cardine della sua dottrina spirituale, fede, speranza e carità, come orientamento attivo della persona e atteggiamento perenne davanti a Dio. Grazie don Michele, per avermi fatto trascorrere un bel periodo della mia vita colloquiando con te e il Signore. Sii certo che non ti dimenticherò mai.

Angela Di Sario



29/12/1985 - i familiari presenti in cattedrale per la nomina a Monsignore di don Michele

Sempre con noi

Il 25 gennaio è una data che mi porto dietro da 50 anni. Da quando sono nata ho sempre festeggiato con felicità e spensieratezza il mio compleanno, ma dopo la morte di don Micky e poi quella del mio babbo, nulla mi fa stare bene quel giorno, e non potrò mai dimenticare. I miei ricordi adesso vanno indietro di 36 anni, al giorno che entrai a far parte del gruppo cattolico "Emilio Traina", il presentarmi e entrare a far parte di quel gruppo di giovani, ragazzini come me, fantastici. E lì, grazie al nostro don Micky, siamo cresciuti tutti insieme, sempre con il sorriso e sempre pronti a seguirlo dappertutto. Lui ha benedetto anche uno dei giorni più belli della mia vita: il mio matrimonio, come anche quello di molti miei amici. Ho sentito molto la sua mancanza, e soprattutto da un po' di anni a questa parte ho bisogno proprio di lui!!! ... di parlare con lui ... e a volte penso che forse avrei affrontato al meglio molte situazioni difficili che ancora mi porto dentro. Spero un giorno di poterci ritrovare tutti insieme, questa volta per sempre nelle braccia di nostro Signore ...

Isa Perez

Interveniva con efficacia

La mia memoria è legata alla scuola dove lavoravamo e che al tempo era denominata “Cesare Battisti”, oggi “Mons. Michele Sasso”. Arrivare al mattino, entrare in sala professori e trovarlo che ti diceva “Buongiorno” con quel sorriso da fanciullo saggio, sapevi che sarebbe stata una buona giornata con tutti gli alti e bassi legati allo svolgere la nostra professione con una platea un po’ difficile. Durante i consigli di classe preferiva ascoltare e nella sua riservatezza interveniva raramente ma in modo efficace. Se non condivideva i giudizi espressi da qualche collega, iniziava la replica usando l’appellativo professoressa con un’intonazione tale che non si poteva fare a meno di pensare all’istante: ecco Don Milani, poiché era sempre pronto a difendere chi necessitava di aiuto. Sono stata per venti anni membro del Consiglio di Istituto ed il ricordo migliore legato a questo incarico è quello della seduta in cui si decise di dare alla nostra scuola il suo nome, soprattutto con l’approvazione della componente genitori. Quando una giovane vita viene meno, voglio pensare che se in terra si spegne una luce, nel cielo si accenda una stella. Con la partenza di Michele si è spento un faro e nel cielo è comparsa una costellazione.

Grazia Minervini



Mons. Vincenzo De Ciutiis all’omelia della prima messa all’Oratorio da Monsignore



Accarezzava i suoi “zingarelli”

I ricordi sfumano nel tempo. Venticinque anni sono tanti. Ma una immagine ricorre ogni volta pensando a don Michele. Sono i suoi occhi così profondi e placidi, sempre sorridente quando accarezzava con lo sguardo i nostri alunni “zingarelli”. Solo allora la loro incontenibile esuberanza diventava mansueta allegria.

Annamaria Ciaravolo – Marika Di Cristo

Folle nella donazione



Bisogna essere un po' folli per donarsi e amare gli altri, così come ha fatto don Michele Sasso. Era già definito un "pazzo" persino da alcuni sacerdoti, ma questo giovane prete spazzava tutti con quel sorriso e quella gioia di aiutare, comunicare, alleviare, e in una sola parola: fare. Io, comunista "mangiapreti", con la passione del presepe, lo conobbi e accettai di costruire per lui una grande scenografia nel suo oratorio del Sacro Cuore; esperienza ripetutasi poi negli anni. Inoltre, chiedendomi delle tavole disegnate, riuscì a coinvolgermi nella pubblicazione del suo libro dedicato alla vita del beato Vincenzo Romano: un'opera a dir poco eccezionale. È stato per me un tempo bellissimo, irradiato da questa alta figura accompagnata dal suo moto perpetuo. Tutti erano importanti, ti faceva sentire un prediletto, e lo siamo stati davvero! Ricordo anche l'invidia di parte del clero per il suo donarsi, e l'amarazza per quanti l'hanno sfruttato. Don Michele ha vinto sulla morte

perché dopo tantissimi anni il suo gregge lo ama, lo ricorda e lo piange, così come si fa per la perdita di un familiare. Egli ha lasciato una traccia profonda nella storia del nostro territorio: dopo di lui, nessun altro ha saputo più affascinarmi.

Raffaele Galasso

Si addossava i problemi di tutti



Conobbi don Michele Sasso nel 1983, quando in Santa Croce collaboravo con il parroco don Onofrio Langella. Apprezzò da subito il mio operato nel sindacato cattolico delle ACLI e a tal proposito mi chiese di collaborare con la Comunità del Sacro Cuore in via Piscopia, dando una mano a quanti vivevano la realtà dell'handicap o avevano bisogno di un aiuto per superare le pastoie burocratiche che da sempre ingabbiano gli anziani e i sofferenti. Notai subito che padre Michele Sasso si faceva in mille per aiutare il prossimo e quando lo rimproveravo amabilmente, lui tirava fuori la Parola del Signore, significativamente quel "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Si dava da fare per aiutare i sofferenti e in modo particolare comprendeva le esigenze dei padri di famiglia senza lavoro e reddito. Molto spesso, anzi era una sua costante,

pagava loro le bollette per i servizi sociali, a tanta gente dava il corrispettivo delle cambiali in scadenza. "Ma come vai avanti, come fai a mantenere questo ritmo" gli facevo capire anche non parlando. E lui, di rimando, "non ti scordare che c'è la Divina Provvidenza". Istruzione e catechesi erano suoi campi di battaglia e ricordo "l'incarico" che affidò all'assistente sociale che frequentava l'Oratorio Rosanna Ammatturo di seguire i giovani disagiati e disadattati. Per integrarli nella società e non farli sentire ai margini, regalava loro libri, cibo, grembiolini e quasi sempre lo faceva dietro le quinte, per non mortificarli. Per le feste di Natale cominciava a muoversi, ed io con lui, già nel mese di novembre pianificando per tempo i pacchi dono e le strenne fatte di cose essenziali. Era un padre per tutti e da buon pastore infondeva una spiritualità che non ho riscontrato in altri. Ai giovani dell'Oratorio predicava la virtù della castità e li metteva in guardia dal prendere confidenza con maghi: diceva don Michele, è come portarsi il Diavolo in casa. Ricordo ancora l'espressione di meraviglia di Mons. Agostino Vallini ora Cardinale, Vicario di Papa Francesco che nel suo primo discorso ebbe a dire che lui lo avrebbe aiutato nel cambiare la Chiesa oggi, nell'uscire dalla Basilica di Santa Croce, dopo la celebrazione dell'onoranza funebre, vedendo quella marea di gente disse: "Ora comprendo perché don Michele era così amato dal popolo torrese".

Giovanni Fagnani

I miei tanti perché

Potrei cavarmela facendo mie tutte le testimonianze che sono finora giunte per l'elaborazione di questo volumetto: riflessioni autentiche che provengono dal sentito di quanti hanno conosciuto don Michele, come me. Rimpiango gli anni ottanta per la generalizzata nostalgia del mio intimo, so benissimo che li rimpiango, perché li avevo vissuti alla grande sotto quel faro che era don Michele. Cosa non gli chiedevo e lui pronto a incoraggiarmi sulla strada della vita. Quante volte lo interpellavo anche sul senso della vita e lui mai che piegasse le spalle o mi mandasse a quel paese. La gioventù, anche se diversamente dai più piccoli, è pure stagione dei perché ed io quanti li "giravo" a lui e don Michele, mai irritato, rispondeva in maniera rassicurante. Mi sento orfano, ma sento con convinzione che da Lassù mi guardi da Padre.

Federico Nocerino



I coniugi Guida festeggiati il 27/04/1984 nel giorno del loro 25° di matrimonio

Continuamente attorniato

Ho conosciuto don Michele Sasso quando era un mio collega, docente alla Scuola Media Cesare Battisti, che poi avrebbe preso il suo nome in segno di riconoscimento per l'alta opera educativa, morale e spirituale che svolge per gli adolescenti che frequentarono quell'istituto, in parte provenienti da ambienti socio-familiari difficili. Riservato, discreto e anche un po' timido con noi docenti, si apriva ai nostri alunni in una relazione di gioiale comunicatività. Nella mia mente è ferma l'immagine della figura slanciata di don Michele perennemente attorniato dai ragazzi, che da lui si aspettavano un sorriso, una parola gentile, una pacca sulla spalla e, perché no, un rimprovero se era il caso, accolto con benevolenza, perché si sapeva che don Michele pensava, parlava e agiva solo per il bene di quella gioventù. Un moderno Giovanni Bosco. La sua bontà, disponibilità e generosità erano a tutti note e sapevamo che non erano selettive, anche se a volte qualcuno ne abusava. Il suo gran cuore lo spingeva verso chi era umile o aveva bisogno, sia in senso materiale che spirituale e quest'ultimo piano, sebbene meno appariscente, era quello che gli premeva di più. Don Michele pastore di anime. Per quel che faceva come sacerdote, rispondendo alla sua vocazione, e come uomo, conformando la sua intera esistenza ai valori della fratellanza, della solidarietà e dell'altruismo, gli abbiamo voluto bene e di ciò ci siamo pienamente resi conto quando lo abbiamo perso. L'angoscia che ci assalì alla notizia della disgrazia, la tragica incredulità iniziale che pervase tutti i suoi colleghi di scuola, cedette il passo ad un disperato dolore e poi ad uno struggente senso di mancanza. Mancanza che non si è mai trasformata in dimenticanza. Ti ricorderemo sempre, caro don Michele.

Lina De Luca

Il più idoneo a parlare del Beato

Ho incontrato spesso Padre Sasso negli anni in cui ha insegnato – alla ex- C.Battisti della nostra città – con il mio amatissimo suocero Enrico Ruggiero e mia moglie Cira. Ed ogni volta, per la sua aura dolce e serena l’ho sempre associato al santo principe polacco Stanislao Kostka (1550 – 1968) cui era molto legato il beato Vincenzo Romano che diceva di lui: “quando recitava il Rosario, sembrava un serafino”. Quante volte il mite don Michele si sarà “specchiato” nel diciottenne nobile polacco, la cui statua campeggia con quelle di San Antonio di Padova e di San Antonio Abate in Santa Croce! Rileggendo nel 2013 il suo volumetto sul Beato – per meglio tracciare il mio modesto contributo in occasione del 50enario della beatificazione dell’ “Elemosiniere senza pari” – mi sono soffermato a meditare la commovente presentazione del Cardinale Corrado Ursi, che così apre: “don Michele Sasso ci fa ascoltare il Beato Vincenzo Romano”. Come a volerci dire che l’autore – in perfetta sintonia con lui – era la persona più idonea a parlarcene. E tante sono state, infatti, le sue pubblicazioni soprattutto dal 1983 al 1987. Non possiamo permetterci di dimenticarlo!

Rosario Innocenti



A nessuno diceva “no”

25.01.1991 – 25.01.2016: un quarto di secolo è passato ma è sempre molto vivo in noi, che l’abbiamo conosciuto grazie a Dio così da vicino, il suo ricordo. Uomo semplice dallo sguardo ricco di spiritualità e di amore verso il prossimo, sacerdote onnipresente e sempre disponibile con tutti, grandi e piccoli, e in modo particolare con gli ultimi; nel sua breve esistenza, con il suo immenso desiderio di fare solo il bene, ha lasciato una traccia indelebile nel nostro paese. E’ stato un grande per noi che siamo stati suoi colleghi e per i suoi ragazzi di ieri e uomini di oggi. Ricordo quando avanzava con passo frettoloso per i corridoi della nostra scuola per accontentare tutti gli allievi, soprattutto all’inizio del nuovo anno scolastico durante la distribuzione dei libri di testo. Non sapeva dire no a nessuno e si adoperava tanto per soddisfare le richieste dei genitori che gli chiedevano un aiuto per l’acquisto dei testi scolastici e premiava con tante caramelle gli scolari più meritevoli. Grazie don Michele, oggi e sempre, e ti chiedo di stare ancora accanto a noi come lo facevi in vita. Io, poi ti sono particolarmente grata perché so di sicuro che anche tu, con l’aiuto del buon Dio, hai pregato per la guarigione di mio figlio che è stato tuo allievo. Di certo sai che in un angolo della mia casa fra le foto dei miei defunti più cari e diverse immagine sacre, ci sei anche tu, don Michele, in abito talare, e questo per testimoniarti la mia personale gratitudine e il nostro grande affetto per te.

Una collega che non ti dimentica

Grande cultura e umiltà

Gli anni trascorsi ad insegnare presso la S.M.S. "Cesare Battisti" attuale "Mons. Sasso", sono stati anni particolari, che mi hanno permesso di incontrare persone speciali, una su tutte un professore di Religione davvero eccezionale: Mons. Michele Sasso. Uomo di grande cultura e umiltà, ha saputo trasmettere l'amore per la sua materia e ha aiutato i ragazzi a costruire le fondamenta del loro futuro. E' stato il punto di riferimento non solo per i suoi alunni, soprattutto i più bisognosi di guida e aiuto materiale e morale, ma per tutta la scuola. È difficile esprimersi quando tanti ricordi affollano la memoria, quando l'emozione è ancora viva. Mons. Michele Sasso ha inciso in modo determinante nella mia vita così come in quella di molti di noi che gli sono stati a contatto. Ricordo ancora il suo passo svelto, i tanti ragazzi che gli erano intorno, le aule piene di libri che lui faticosamente cercava, catalogava e poi regalava a quelli che i libri di testo non potevano comprarli, a quelli che avevano famiglie problematiche alle spalle, a quelli che la famiglia non l'avevano. Grazie, Padre Sasso, io ti ricordo così ed è un ricordo dolce che mi accompagna.

Catello Coccia



Dava un supplemento d'amore

Per anni ho avuto il privilegio e il piacere di insegnare con don Michele Sasso alla ex-scuola Cesare Battisti di Torre del Greco. Pur nella sua riservatezza, lo ricordo come sacerdote cordiale, sensibile e prodigo nell'evidenziare ai colleghi i casi di studenti più bisognosi di un supplemento d'amore. Padre per tanti ragazzi e fratello per tanti giovani non solo a scuola e nell'oratorio del Sacro Cuore, fu sempre vicino agli ultimi della scala sociale, perché primi nel cuore di Dio, anche nelle dimore più umili e nei vicoli cittadini. Il suo operare richiamava alla nostra mente quello dei santi Filippo Neri e Giovanni Bosco, e del nostro Beato. Che il Signore lo abbia in Gloria!

Maria Cira Ruggiero

Voleva amare

Nel 25esimo anniversario della scomparsa del caro amico e collega, voglio ricordarlo con il suo velato sorriso verso chi voleva amore ma anche a chi non conosceva il significato della parola amore. Lo ricordo, recarsi nelle aule per accertarsi che tutti avessero i libri scolastici ... E se qualcuno ne era privo, perché non se lo poteva permettere, non so come facesse, ma il libro arrivava in brevissimo tempo. Ciò mi commuoveva e mi lasciava senza parole, il suo sorriso rassicurante mi faceva comprendere ogni cosa. Ma non solo, si prodigava per gli alunni ... ma i poveri, i diseredati, gli ultimi, erano nei suoi pensieri prodigandosi fattivamente. Ci sei mancato ... quando sei andato via, lasciando un vuoto incolmabile in tutti coloro che ti conoscevano. Spero che lassù ti arrivi il mio abbraccio affettuoso. Ciao Monsignor Michele Sasso



Mariù La Marca

Le prof.sse Incaldi, La Marca e Lo Tufo

Porterò con me i tuoi insegnamenti

Ti ho conosciuto a scuola, eri un collega ma presto sei diventato il mio confidente, il mio consigliere. Hai saputo dissolvere dubbi che spesso affioravano nella mia mente, dubbi che a volte facevano vacillare la mia fede. Porterò sempre con me i tuoi insegnamenti, che sempre mi aiuteranno a comprendere e ad amare chi mi sta intorno. Ti ricordo con affetto.

Anna Maria Lo Tufo

Un "Maestro" autorevole.

Quando il 1° settembre 1987 presi servizio alla S.M.S. "Cesare Battisti", oggi intitolata a Mons. Michele Sasso, non sapevo che lì avrei incontrato qualcuno che avrebbe cambiato per sempre la mia vita, lasciando un segno indelebile nel mio cuore: don Michele. Io, insegnante di Religione, diventavo collega di un professore della Facoltà Teologica di Napoli, eccellente teologo, studioso dotato di una profonda cultura ... e ciò un po' mi intimoriva. Anche perché in quella Scuola l'ora di Religione era un'ora di lezione coinvolgente e appassionante durante la quale gli alunni di don Michele non si annoiavano mai e imparavano le regole del rispetto reciproco e dell'amore fraterno. Come avrei potuto io, che avevo pochi anni di esperienza, confrontarmi con un insegnante così carismatico come il Prof. Michele Sasso? Ma quando incrociai per la prima volta il suo sguardo, una grande serenità pervase il mio animo e le sue semplici parole: "vedo nei tuoi occhi che sei una brava ragazza e che hai tanta buona volontà", mi rincuorarono e mi diedero coraggio. Da quel momento in poi imparai a conoscerlo e cercai di seguire il suo esempio. Fu, per me, come un faro che illumina la notte e indica la rotta al marinaio in difficoltà. Era un "Maestro" autorevole che non insegnava solo con le parole ma con i fatti. Spendeva completamente la propria vita per gli altri, i più umili e indifesi e non pensava mai a se stesso, pronto a qualsiasi sacrificio. Non amava le comodità e gli agi ma la sua esistenza era completamente dedicata al Signore e ai fratelli. Sempre allegro, sorridente e disponibile non sapeva dire di no e aveva una parola buona per tutti. Consigliava e confortava coloro che si rivolgevano a lui e gli confidavano i propri problemi. Don Michele era la Carità fatta persona e l'Amore traspariva da ogni sua azione. Sempre circondato dai ragazzi, sapeva trasmettere con semplicità ed efficacia l'amore per la cultura e la Fede nel Signore. Come il Buon Pastore, guidava il suo gregge senza trascurare nessuna delle sue pecorelle, pronto a dare la vita per loro. Don Michele è stato un "dono" per tutti coloro che lo hanno conosciuto e che, dopo 25 anni dal suo ritorno alla casa del Padre, ne sentono ancora struggente la mancanza e si affidano a lui nelle loro preghiere. Io lo voglio ringraziare per essere stato per me un maestro di vita, collega, amico, padre e fratello. Lui mi ha fatto capire che la mia professione di insegnante di Religione non è semplicemente un "lavoro", ma una missione che Dio stesso mi ha affidato. Noi siamo umili operai che lavorano nella vigna del Signore. Lui mi ha trasmesso la passione per l'insegnamento e un entusiasmo che, ancora oggi, dopo 32 anni di servizio, mi sostengono e mi accompagnano lungo le strade tortuose della vita. Grazie Don Michele

Angela Polese

Con il suo contributo il Beato è Santo

Caro don Michele, sono passati venticinque anni dalla tua scomparsa, ma ti ho sempre presente, sei accanto a me come un tempo. Mi compiaccio con te; e sai perché? Perché la strada della santificazione del Beato è anche il frutto del tuo lavoro di attento studioso. Si è concluso da poco il processo diocesano per la canonizzazione e sono convinto che tu dal Cielo hai pienamente gioito. Il tuo contributo, ripeto, lo sta portando alla vetta della santità. Devo ringraziarti anche a nome di tanti che ti vogliono e ti hanno voluto bene: il tuo studio ha favorito la diffusione dell'amore per don Vincenzo. Questo è indiscutibile. Fa che al termine dei nostri giorni ci incontreremo per lodare il vero Dio, insieme a tutti i santi la cui testimonianza è stata pienamente percepita da te. E ti ringrazio per l'esempio che sei stato per noi giovani sacerdoti.

Don Nicola Palomba



Riportiamo un appunto trovato tra i documenti di don Michele scritto di suo pugno. Si rivolge ad un suo caro amico in occasione della festa di compleanno.....

Seguono, convertilo!
Questo è il mio augurio e la mia speranza. Ricordati del bene che mi ha fatto nel tempo della mia malattia e di quanto ha operato per la ricostruzione del S. Cuore. Non ti chiedo di chiudere un occhio sulle sue mancanze, ma di dargli tempo per convertirsi.

Signore convertilo!

Questo è il mio augurio e la mia speranza. Ricordati del bene mi ha fatto nel tempo della mia malattia e di quanto ha operato per la ricostruzione del S. Cuore.: Non ti chiedo di chiudere un occhio sulle sue mancanze, ma di dargli tempo per convertirsi

Dalla parte di Dio



E' questo che mi è venuto in mente dal primo momento in cui mi è stata chiesta una riflessione su don Michele Sasso: vicino alle persone, al servizio della Chiesa e dalla parte di Dio. Dall'infanzia all'età adulta è questo che ho visto in lui. In ogni epoca e circostanza non ho visto alcuna contraddizione con quanto affermato. Potrei dire che proprio questo vissuto mi ha fornito gli elementi per tale formulazione. Incontrarlo un mattino in ritardo per recarmi a scuola (la stessa dove lui insegnava) ed ecco l'offerta per un passaggio con la sua macchina; incontrarlo all'uscita della stessa scuola, senza ombrello sotto una pioggia inattesa e... stesso discorso: con affettuosa insistenza, vista la mia

riluttanza nel rendergli gravoso quello che potrei definire un servizio trasporto caritatevole e visto il carico di persone sulla sua piccola autovettura, mi riconduce a casa. E ricordo i giochi nei locali sottostanti la parrocchia dello Spirito Santo di Torre del Greco prima di sottoporci le sue chiare, concise e appassionate catechesi che ci preparavano al ricevimento della prima Comunione. La sua determinazione, pazienza e correttezza nei confronti dei discoli preadolescenti durante le sue lezioni di religione con l'immane Bibbia nelle mani. Guida e responsabile di gite turistiche con giovanotti e ragazzine, molti dei quali si sentivano già grandi e pensavano di farlo arrabbiare con sciocche provocazioni, mentre lui aveva ben chiaro il proprio dovere di vigilare e indirizzare al bene. Il suo agire faceva trapelare il concetto che, la vicinanza alle persone sia in senso materiale che spirituale, aveva Dio per origine e fine. Un bene a 360° che a distanza di anni, non ha perso il suo valore.

Bianca Ferrandino

Rimarrai sempre nei nostri cuori

Nelle foto è presente il nostro caro don Michele. Ho tanti bei ricordi degli indimenticabili momenti passati con noi giovani. E' stato una persona importante nella mia vita e continua ad esserlo quando ricordo i suoi insegnamenti, di una semplicità unica, sempre con un sorriso smagliante, sempre con parole di incoraggiamento, sempre disponibile con tutti i ragazzi che lo frequentavano. Potrei descriverlo per una intera pagina, ma chi l'ha conosciuto bene sa com'era don Michele e quello che ci ha lasciato. Grazie don Michele, rimarrai sempre nei nostri cuori.

Antonietta Ruggiero



a.s. 1973/74 classe II H della ex "Cesare Battisti"

Ho sognato don Michele

Ho sognato don Michele, era nella Chiesa di S. Michele in Via D. Colamarino a Torre del Greco, dove si svolgevano i funerali del mio caro amico don Sabatino. Lui era seduto ad un tavolino con tanti santini in mano e quando mi ha vista, mi sono avvicinata e ci siamo abbracciati piangendo entrambi, ricordo ancora il profumo del suo abito... è stato un sogno meraviglioso... ora più che mai sento che lui come mio prof è stato e sarà sempre importante nella mia vita... mi scuso, ma era una cosa importante che dovevo per forza raccontare.

Pina Di Donna

Era di tutti



Don Michele era di tutti e fatto un po' per tutti. Nel momento di qualsiasi difficoltà lui era pronto ad accogliere chiunque. Sempre disponibile con una parola di conforto e, ai più bisognosi, anche con un sostentamento economico fatto di propria tasca. Mai lasciava le persone, gli amici e soprattutto i giovani, alle loro difficoltà. L'oratorio di via Piscopia era diventato in quegli anni il porto sicuro per tanti di noi. Oggi a distanza di 25 anni dalla sua perdita posso dire che la presenza del nostro Don Michele è ancora tanto viva per chi lo ha conosciuto veramente da vicino. A tal proposito racconto questo episodio a me capitato: Correva la Settimana Santa dell'anno 2010 e il dovere al lavoro mi chiamava ad una lunga trasferta presso la Questura di Vicenza. Con obbedienza dovetti a malincuore accettare quell'incarico e lasciare la famiglia proprio il giorno del Giovedì Santo. Dopo uno stremante

viaggio con bagagli a mano arrivai a quella Questura e presentatomi mi dissero di andare ad alloggiare presso una caserma poco distante. Ancora poche centinaia di metri da percorrere, smarrito nell'indifferenza delle persone che non conoscevo e con la consapevolezza che avrei passato quella Pasqua da solo in una camera e seduto in una mensa allorquando, arrivato alla caserma alzai gli occhi sull'ampio portone di ingresso. Non fu un miracolo ma un segno che non lasciò spazio ad alcuna altra interpretazione aver letto la titolazione "Caserma M. SASSO". Tra tante persone estranee percepii la presenza di quella mano sempre amica e ... gli occhi si appannarono per la gioia!

Alessio Sorrentino

Hai anticipato Papa Francesco



21/03/2015 Il Papa Nel Duomo di Napoli

Papa Francesco ha detto: *Il clero deve uscire dalla sagrestie e andare tra la gente.* Tu, don Michele indimenticabile, lo hai fatto tanto, tanto tempo fa.

Salvatore Giordano

Papa Francesco ricorda tanto un mio amico che non "vedo" da quasi 25 anni (ma che lo sento sempre vicino). Anche don Michele Sasso, al massimo delle sue possibilità fisiche ed economiche, faceva queste azioni. Ed io e tanti giovani di allora eravamo le sue braccia. Il tutto doveva essere rigorosamente riservato. Sono certo che la messa del 25 Gennaio 2016 avrà una sonorità particolare. Con la malinconia di noi quaggiù che non possiamo più chiederti un consiglio, una spiegazione o semplicemente parlare delle cose più svariate. Quando stavi con noi sembravano piccole cose ma oggi ci mancano immensamente. Comunque, sono certo, troverai il modo di indicarci la via, di illuminarci come il faro di sera guida i naviganti.

Amerigo Guida

Poiché in me tu sei ancora ... ho voglia di parlarti



Con don Michele all'epoca della nomina a Monsignore

vinto dalla caducità della natura umana e in particolare dall'egoismo, avrei un'ultima preghiera da farti, certo che avrai la pazienza e la bontà di ascoltarla ed esaudirla: intercedi per me affinché Egli volga in mia direzione il Suo misericordioso e benevolo sguardo. La Luce ha redento il mondo e tu ti sei fatto servo suo fedele e poiché in me tu sei ancora ... ho voglia di parlarti ...

Giuseppe Pagano

(Da un mio intervento su facebook)

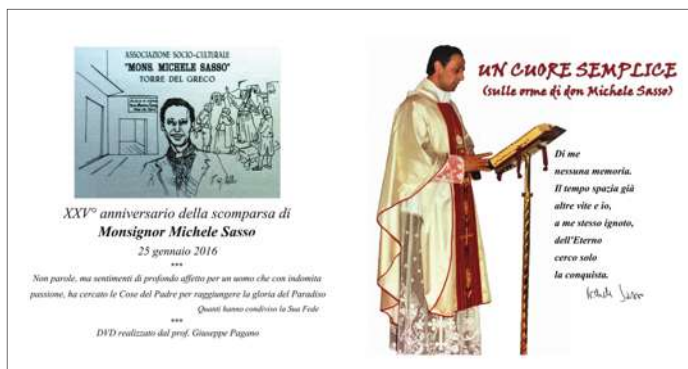
"Le opere col dito di Dio! Basta un solo dito di Dio per operare cose meravigliose". Così diceva don Michele in quell'ultima sera di 25 anni fa e in quelle stesse parole noi, tuoi testimoni e

figli spirituali, confermiamo oggi la nostra fede nel Signore e la nostra gratitudine a te "uomo della Provvidenza". Sì, la stessa divina Provvidenza che oggi ci consente di godere dell'amicizia e della stima di tuo fratello Giuseppe senza il quale "i tuoi ragazzi" avrebbero avuto ben più rare occasioni di incontro e ritrovo. In lui il tuo sangue e la tua presenza, in lui la voce della nostra rinnovata riconoscenza.

Giuseppe Pagano



Col fratello Giuseppe Sasso durante uno dei tanti incontri per la preparazione del DVD commemorativo



Copertina ed etichetta del DVD commemorativo

Gli ho dedicato una poesia

Ogni volta che sento il nome di don Michele, sento che è vicino a me come ad ognuno dei suoi ragazzi. Frequentavo il Sacro Cuore nel 1986 poi andai a lavorare a Parma e lo frequentavo solo nei fine settimana. Ho scritto una poesia per don Michele in dialetto napoletano. Lo sognai la notte che morì che mi diceva “è morto Padre Pio”. Poi, andando al lavoro seppi la triste notizia. Queste cose ed altre le tengo per me per non passare da matto, ma credetemi: so che è vicino a noi sempre.

*Stu Sacro Cuore quanto bbene ha reso
a 'sti guagliune chine 'e ammore vero!
'Stu caro sacerdote, tacito e indifeso,
teneva 'o nomme 'e l'Arcangelo guerriero.
Quanta ricuorde, e quanta song' 'e juorn'
ch'annummenà m'intenerisce o' core.
Nun tengo lacrime pe arricurda l'ammore
'e chi ci lascia, ma dint''o core vive.
Amava don Vincenzo, Santo con tanto onore,
faceva tremmà 'o diavolo insieme a Nostro Signore.
Nu juorno nu signore fora a Chiesa,
senteva ca chiammava "don Michè"!
Sapete amico mio? - lui gli diceva -,
'A gente è cieca, e non ne vale 'a pena
nun è riconoscente p''o bene ch'hanno avuto.
"Andate via, ho già capito tutto"
dicette don Michele con tono convincente
"Stà vesta è nera non pecchè sto a lutto,
né p''a riconoscenza 'e chesta genta.
Il fatto è molto strano
ed io so' testimone,
niente mi disse, e me pigliaie pe' mmano.
"Nisciuno mai farà del male a voi.
finchè so' vivo" - aggiunse poi o sant'ommo -
"Quann so muorto, se è volontà 'e Dio,
allora 'o vedimmo all'atu munno".
Sta bella Torre, cu San Gennaro,
'a Mmaculata e il caro don Vincenzo, si può gloriar
l'onore,
in don Michele Sasso,
di un altro protettore.
Tutto a 'stu munno passa,
'o tiempo scorre e và,
chello can nun me lassa
cu mme s'atterrarrà.*

Pietro Friscuolo

Con la sua bontà ci avvicinava alla fede

Forse una paginetta di questo opuscolo non sarebbe bastevole per sottolineare il mio pensiero su don Michele; ma sono sintetico. Con la sua bontà, che direi impareggiabile, ci avvicinava alla fede: era giunto tra noi, della Parrocchia S. Maria del Principio, nel momento in cui la fede in alcuni di noi vacillava. Il suo modo di portarcela ha aiutato tanti ragazzi, tutti colpiti dal suo misticismo, che è raro incontrare ai tempi moderni. Mi impressionò non poco la sua interpretazione nel lavoro teatrale sulla Passione di Nostro Signore. Noi, il lavoro, lo affrontammo in maniera goliardica: lui, invece, si calò totalmente nella parte e ci fece toccare con mano il dramma vissuto in quel famoso Venerdì Santo da Gesù. Rimanemmo tutti strabiliati: questa è la sensazione che provai io e tanti altri ragazzi della Loreto Starace. Era poi un predicatore particolare: le sue catechesi avvincenti, le lezioni, le omelie, le stesse prediche dall'altare erano una cattedra di vita. Quando lasciai la nostra comunità per altre responsabilità, notammo subito la mancanza ma quasi tutti lo seguirono lo stesso per altre strade. Da lui e da don Nicola Ciavolino ho imparato molto e devo confessare che mi sento orgoglioso nell'aver dato il pieno assenso, quale presidente del Consiglio d'Istituto della ex Cesare Battisti, all'intitolazione della sede scolastica a suo nome. Me ne rallegro ancora oggi.



Antonio Ambrosino

Un Uomo fantastico



Ricordo come se fosse oggi, o quanto meno l'altro giorno. "Michele" – gli davo del tu ovviamente – è entrato a far parte delle mie amicizie da subito. L'occasione ci fu data da ragioni di lavoro. Ebbi una supplenza trimestrale alla ex scuola Cesare Battisti, adesso giustamente a lui dedicata. Mi impressionò da subito e subito ebbi la sensazione che si trattasse di un uomo eccezionale, direi fantastico. Ci comprendemmo subito e lui mi era di aiuto e di supporto. Lo dico senza ipocrisia: tutti i giudizi espressi positivamente su di lui li condivido, non amo la retorica. Poi è iniziata una conoscenza più approfondita, direi una conoscenza che si è concretizzata per gradi. Io ero parte integrante dell'Associazione Cattolica presso S. M. del Principio e Michele era collaboratore del parroco don Salvatore Maglione. Curavo il gruppo teatrale che non aveva un nome specifico: il riferimento anche in questo settore parrocchiale era la gloriosa Loreto Starace. A don Michele chiesi di starci vicino e lui accettò; più che

assistente spirituale era uno di noi. A un certo punto eravamo impegnati nella preparazione teatrale del dramma della Passione e Morte di Gesù Cristo. Chi se non lui poteva interpretare il ruolo di Cristo? Accettò, si preparò come al solito con impegno, ma devo dire che il "ruolo" gli calzava a pennello. Sentiva davvero la parte affidatagli e non ci fu nessuno tra gli addetti ai lavori e tra il pubblico che non lo notasse. Michele sembrava proprio Gesù sul Golgota. Che dire poi dell'uomo? L'ho detto sopra: non amo le sviolate, la retorica non mi appartiene, sono contrario al culto della personalità ma su don Michele devo dire quello che penso: sin dal primo istante che l'ho conosciuto, si palpava la sensazione di un uomo votato al sacrificio, alla disponibilità totale verso gli altri fino a dare tutto del suo, oltre. E' la verità. Si è "sposato" per gli altri. Il venticinquennale della sua scomparsa è anche il giorno in cui va ribadito con forza che don Michele non è stato un sacerdote comune. E' stato ed è di esempio per tutti. E' la verità.

Gigi Roma

BREVI CENNI ILLUSTRATIVI
DELLA TARGA RICORDO

La targa è stata ideata da Stefano Borriello, che ne ha curato personalmente la realizzazione con la collaborazione di artigiani specializzati di sua fiducia. Essa ha lo scopo di ricordare la presentazione al Santo Padre del volume "Vincenzo Romano - Il Vangelo della carità" di Mons. Michele Sasso, avvenuta nel corso della udienza concessa dal Papa all'Associazione socio-culturale "Michele Sasso" di Torre del Greco, svoltasi a Roma il 29.5.96 -

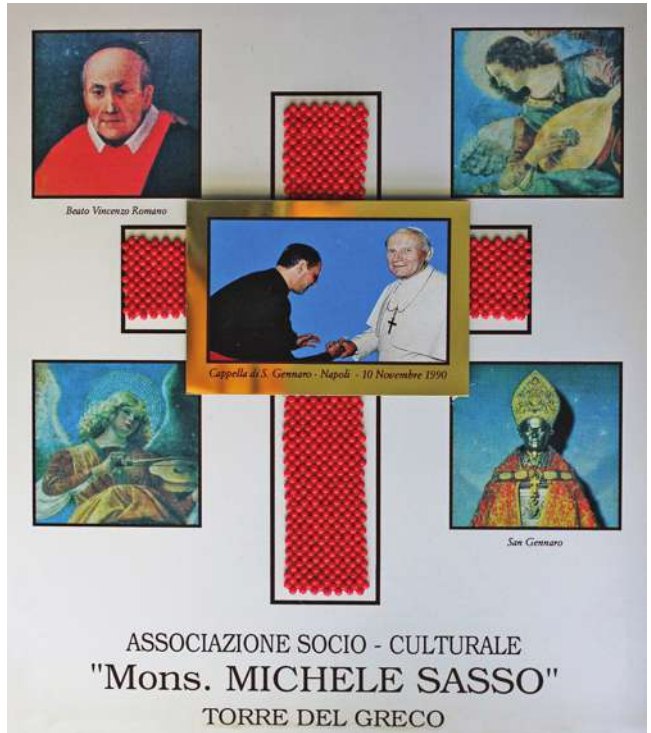
La targa originale, donata al Papa, è costituita da una lastra di argento di mm. 240x280, su cui sono disposte attorno ad una croce centrale quattro serigrafie, riproducendo nell'ordine: l'immagine del Beato Vincenzo Romano, parroco di Torre del Greco assunto alla gloria degli altari, di cui Mons. Sasso ha tracciato nel libro summenzionato un vivo e commosso ricordo della vita e delle opere esemplari; due delicate figure di angeli musicanti, tratte dalla decorazione pittorica della Chiesa dei SS. Apostoli in Roma, eseguite dal pittore quattrocentesco Melozzo da Forlì; ed infine l'immagine di San Gennaro, patrono della Chiesa napoletana e della città di Torre del Greco.

La croce, posta al centro della lastra d'argento, è realizzata in tessita di corallo da maestri corallari di Torre del Greco, città famosa nel mondo per l'arte del corallo.

Al centro della croce è posta un'altra piccola lastra d'argento con una riproduzione serigrafica, che ricorda l'incontro, avvenuto il 10.11.96 nella Cappella di San Gennaro del Duomo di Napoli, tra il Papa Giovanni Paolo II e Mons. Michele Sasso, proprio in occasione della cerimonia di beatificazione del Beato Vincenzo Romano.

Al margine inferiore della targa è indicata la iscrizione ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE "MICHELE SASSO" di Torre del Greco - Roma, 29.5.1996 -

Stefano Borriello



ASSOCIAZIONE SOCIO - CULTURALE
"Mons. MICHELE SASSO"
TORRE DEL GRECO



29/06/1996 l'Associazione in udienza dal Papa

IO VOGLIO CHE VOI AMIATE LO STUDIO

La gioventù è a guisa di uno sciame d'api. Infatti, come le api inquiete e tumultuose subito si quietano e attendono solamente al loro lavoro se gustano la dolcezza del miele, così i giovanetti dediti ai vizi, giuochi e bagattelle, subito li odiano e spendono il tempo a leggere buoni libri e a studiare le lezioni prescritte se gusteranno la dolcezza che nasce dallo studio delle scienze.

Nessuno può dubitare che sono più beati quei giovani che attendono allo studio, poiché tutti i saggi confessano che lo studio più facilmente conduce l'uomo alla conoscenza di Dio, vera nostra felicità. Perciò bisogna che noi concludiamo che quei discepoli che sono amanti dello studio sono i più felici di tutti. Per la qual cosa essendo lo studio la più breve e felice strada per arrivare alla conoscenza della nostra felicità, bisogna che il primo e principale scopo di chi studia sia, per mezzo del lume delle scienze, il conoscere perfettamente Dio e le sue infinite perfezioni. Infatti, che altro sono le verità del sapere, se non come tanti gradini per i quali si ascende al principio di tutte le verità? Non insegnano forse i saggi che le scienze sono come rivi per cui si scopre il fonte di ogni bene? Non si deve forse la scienza chiamare luce che ci mostra Dio, origine di ogni luce?

Tutti ben sanno che lo studio è una seria applicazione all'acquisto delle scienze, cioè alla conoscenza della verità. Ma nessuno può dubitare che Dio sia fonte della verità, anzi la stessa verità; né alcuno potrà negare che colui solamente è beato che conosce la prima Verità e questa con tutto il cuore ama: quindi avviene che colui il quale si applica allo studio attende alla conoscenza e all'acquisto della vera beatitudine.

Io desidero che tutti i miei scolari siano beati. Ma se voi ed io vogliamo essere beati, bisogna che noi conosciamo e amiamo Dio il quale è la nostra Beatitudine. Iddio più facilmente sarà conosciuto ed amato da noi se saremo amanti dello studio. Perciò io voglio che voi amiate lo studio.

Michele Sasso



Basilica di S. Croce - Novena dell'Immacolata 1986

Comitato «Mons. MICHELE SASSO»

TORRE DEL GRECO

Venerdì 24 gennaio 1992, alle ore 18,30 sarà scoperta una lapide, presso l'Oratorio del Sacro Cuore a via Piscopia, Torre del Greco, alla memoria di Mons. Michele Sasso da parte della Comunità dello stesso Oratorio.

Alle ore 19,00 dello stesso giorno sarà presentato, presso l'Oratorio "Beato Vincenzo Romano" di Via Vittorio Veneto, "Michele Sasso, sacerdote con il cuore di bambino": raccolta di testimonianze varie.

La presenza della S.V. ad entrambe le manifestazioni è particolarmente gradita.

IL COMITATO PROMOTORE



Nel 1993 il Comitato si trasformò in Associazione

VENTIDUE ANNI FA NASCEVA la “Sasso”

Lo scorso 30 ottobre 2015 è ricorso l'anniversario dell'intitolazione della scuola a Mons. Michele Sasso: era l'anno 1993. Ciò in seguito al parere favorevole nell'ordine del Collegio dei docenti, del Consiglio d'Istituto e il placet del Provveditorato agli studi per cui la Giunta Municipale del Comune di Torre del Greco con atto n.554 del 25 marzo 1993, deliberava in merito. Dopo la presidenza della Prof.ssa Anna Ariemma si sono succedute negli anni quelle del Prof. Antonio Damiano - Prof.ssa Giuliana Masetto - Prof. Giovanni Garofalo e Prof. Vincenzo Borriello (ICS Colamarino - Sasso), dal 1° settembre 2012 dalla Prof.ssa Linda Maria-Cristina Rosi (ICS De Nicola - Sasso)

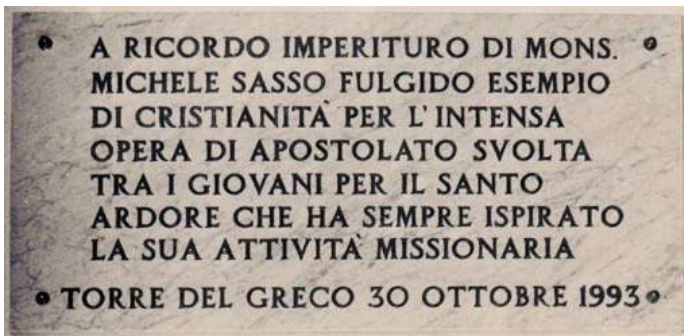


Per tenere alto il tuo nome

In questa scuola ho trascorso da docente ben 24 anni, ma nonostante il pensionamento, dico grazie di essere ancora ben gradito ed accettato. Sono fiero del lavoro che, le passate gestioni e soprattutto, l'attuale dirigente e tutto il personale docente e non, svolge quotidianamente facendo il proprio dovere con amore disinteressato, seguendo gli alunni più bisognosi nel loro percorso di “vita”, ben consapevoli delle problematiche sociali e pedagogiche emergenti dalla platea ove ha sede il “plesso” Mons. Michele Sasso. Si cerca di far percepire agli alunni, ancora oggi ed in questa nuova realtà la scuola come luogo di attività “non monotone” favorendo nuove sollecitazioni al “fare e all'agire”. Quante cose realizzate con l'aiuto dell'Associazione socio-culturale, nata dopo la scomparsa di don Michele. Ciò per tenere alto il suo nome ricordando tutto ciò che ha realizzato nella Sua vita. Il rammarico di non averlo seguito come desideravo viene alleviato da quanto si va realizzando, oggi, grazie anche all'aiuto dei suoi amici, degli ex-allievi, nonché del clero.

Giuseppe Sasso

Ho stampato in me il suo volto illuminato*



Ho impresso nel cuore il ricordo del suo volto illuminato dal sorriso radioso e celestiale, della sua disponibilità e abnegazione verso i più deboli, della sua opera quotidiana, modesta, silenziosa, ma fruttuosa. Scrisse che il seme non sarebbe andato perduto e mai parola è stata più profetica, perché il suo esempio ha ispirato la condotta di tanti suoi devoti e il frutto si è centuplicato.

*Anna Ariemma (già preside della S.M.S. “Cesare Battisti”
(dall'opuscolo - Don Michele vent'anni fa...ieri...)

Città del Vaticano, 3 gennaio 1997.

Egregio Professore,

rispondo volentieri alla Sua lettera dell'11 u. sc., Prot. no. 29737, con la quale inoltrava richiesta di partecipazione ad una Udienza del Santo Padre in favore degli alunni della Scuola Media Statale "Mons. MICHELE SASSO", di Torre del Greco (Napoli).

Al riguardo, sono a pregarla di volermi gentilmente indicare il mercoledì di Vostra scelta (ad eccezione di mercoledì 19 febbraio e mercoledì 19 marzo), con il numero esatto dei partecipanti. Desidero altresì assicurarle che il gruppo in parola sarà nominato durante il corso dell'Udienza, che avrà luogo in Vaticano alle ore 11.

I relativi inviti - con le indicazioni utili per accedere all'Aula Paolo VI - saranno depositati presso il Corpo delle Guardie Svizzere del Portone di Bronzo (colonnato di destra, Piazza San Pietro) ove si potranno ritirare fin dalle ore 15.00 del martedì precedente, o comunque non oltre le ore 10.00 di quel mercoledì.

Resto ora in attesa di ricevere una Sua risposta in merito alla data prescelta e, nel frattempo, La prego di gradire i miei saluti rispettosi e cordiali.

dev.mo
 del. mo
+ Dino Monduzzi ft

+ Dino Monduzzi, Vescovo

 Egr. Prof.
 antonio DAMIANO
 Scuola Media Statale
 "Mons. Michele SASSO"
 Via C. Battisti, 29
 80059 TORRE DEL GRECO



Scuola Media Statale
 "Mons. Michele Sasso"
 Via C. Battisti, 97
 Torre del Greco (Napoli)
 Tel. 081 881 12 20
 Fax 081 881 1901
 e.mail Monduzzo @libero.it

**Viaggio di istruzione
alle Istituzioni
Comunitarie di
Strasburgo**



15 - 20 aprile 2000

La sua mano

Si può volere bene ad una persona che non si conosce? Don Michele Sasso non ho avuto la fortuna di conoscerlo ma devo dire che oggi più che mai gli voglio bene. Mi sarebbe piaciuto lavorare gomito a gomito con questo sant'uomo: mi dicono che aveva le riposte per affrontare le più ingarbugliate situazioni che affliggono realtà complesse qual è la scuola del nostro Paese, senza mai perdere di vista - me lo dicono tutti quelli che lo hanno conosciuto - il bene e il fine dell'istruzione pubblica: l'alunno. E deve essere stato particolare il suo operato, paziente il suo lavoro pensando alla peculiarità di un istituto, l'ex sede di via Cesare Battisti, indubbiamente "di frontiera". Non è per nulla facile, devo riconoscerlo, "costruire" un uomo - è questo uno dei compiti degli educatori, vero? proveniente da zone o da ambienti irrequieti. Don Michele, ho poi appurato, ci si buttava a capofitto e riusciva sempre a realizzare il suo disegno: vivere il Vangelo che era il faro del suo agire. Non si spiegherebbe diversamente la "folla" di gente che ancora oggi lo segue ed è certa che dal Paradiso operi forse meglio di quanto operasse in terra. Io credo, e lo affermo senza ipocrisia, che lui la scuola non l'abbia mai lasciata. Ogni giorno è come se firmasse il registro delle presenze. Tutto questo lo tocco per mano e una mano deve avercela messa in occasione di tre episodi che avrebbero potuto avere tragiche conseguenze. Il primo episodio risale alla sera del 27 gennaio 2014

quando venne giù l'intera facciata dello storico Palazzo Pedone. Come per miracolo, in quel momento non passava nessuno. Non solo. Le macerie si fermarono proprio ai bordi dell'edificio scolastico come se una mano misteriosa avesse fermato il flusso dei massi. Solo tanta paura per il forte boato ma nessun ferito. Un anno dopo, il nove febbraio 2015, un forte vento fece crollare l'intera impalcatura sistemata sulla facciata della scuola, utilizzata per la ristrutturazione del plesso. Cadde tutto il sistema di tubi e tavole di ferro invadendo la sede stradale: tutto si accasciò e la mano



di Dio deve avere avuto come intercessore proprio il nostro Titolare. Nessun ferito, nessuna vittima, tutto si era frantumato al suolo, peraltro senza invadere nemmeno la sottostante rete ferroviaria. "Qualcuno" aveva deciso che tutto questo accadesse un'ora prima dell'ingresso degli alunni. E che dire dell'altro scampato pericolo di qualche settimana dopo.... Una lastra di marmo si era staccata da una finestra del secondo piano, finendo sul sottostante marciapiede in quel momento libero di persone. Poteva provocare un vero e proprio disastro. In tutti questi casi, ripeto, ci ho visto la mano, l'interagire di don Michele che, evidentemente, ama tutt'ora, la "sua" scuola.

Ma oltre a questo mi piace far conoscere agli altri che qui tutto sa di don Michele. Continuiamo sulle sue orme. I docenti lo ricordano tutti per la gioia, il calore che emanava e tutti noi ci sforziamo perché il suo messaggio di scuola attiva e accogliente continui ad essere trasmesso agli studenti e alle loro famiglie. Il suo chiodo fisso era di strappare i ragazzi dalla strada e noi con altrettanta caparbia e passione ci sforziamo di imitarlo, di accontentarlo e di ricordarlo a tutti i nostri alunni.



D.S. Prof.ssa Linda Maria-Cristina Rosi



D.S. Prof. Giovanni
Garofalo

Don Michele “sconfinava in generosità”

E’ nota la sua fama di “maestro di strada” che manifestava utilizzando la sua utilitaria carica di libri, la “500” prima e la “126” poi erano una cattedra in movimento. Dall’interno dell’abitacolo dava lezioni ai suoi allievi, in una sorta di tempo prolungato esterno alla sede scolastica. Di più, mandava i giovani bisognosi a ripetizione a casa di insegnanti amici o parenti. “E’ stato un educatore per tutti noi”.

un suo ex-allievo

... un saluto all’amico Enzo su facebook del 10 /11/2014



29/06/2007 Il Prof. Giuseppe Sasso lascia la “Colamarino -Sasso” per il trasferimento al I.S. “Francesco Degni”

Un autentico amico ha lasciato questa terra il Preside Vincenzo Borriello se ne è andato, lasciando il mondo scolastico orfano di un dirigente, apprezzato da tutti per la sua disponibilità, per il suo agire cristiano e per i suoi modi che si richiamavano al Vangelo. Dico questo non per usare frasi “fatte”, ma perché sono riflessioni che fanno leva sulla verità. IL Prof. Borriello non era solo uomo di scuola: era un maestro di vita, pronto ad ascoltare i problemi degli altri, faceva l’impossibile per non lasciare nella desolazione l’interlocutore di turno. Lo abbiamo perduto “tutti” perché Enzo era uomo di comunità. Sono stato il suo vice durante la sua presidenza al plesso Sasso della “Colamarino --Sasso” e posso testimoniare gli elogi che riceveva dagli alunni e dai loro familiari, dai colleghi.

Giuseppe Sasso

Nel ventennale della scomparsa di don Michele scrisse, tra l’altro: “E’ ancora vivo, nella mente e nel cuore di quanti conobbero Mons. Michele Sasso, il ricordo del suo sorriso, della sua disponibilità della semplicità, della condivisione. Per tanti è stato in educatore capace di trasmettere valori nei quali credeva e che lui stesso viveva ogni giorno. Ha servito e si è messo umilmente a disposizione di coloro che avevano bisogno di lui. Vive nell’affettuoso ricordo di coloro che hanno beneficiato per tanti anni del suo insegnamento nella scuola, che oggi, con orgoglio porta il suo nome.

Per tutti è stato strumento di Dio, il sacerdote che, come Cristo e sulla strada tracciata dal Beato Vincenzo Romano, di cui è stato anche biografo, ha servito e si è messo umilmente a disposizione di coloro che avevano bisogno di lui.

Grandi ricordi

Grandi ricordi, grazie ad un uomo grande. In ognuno di noi esiste una parte di lui. Quello che ci ha dato lo abbiamo capito solo dopo la sua scomparsa. E noi abbiamo il dovere di far capire agli altri chi era lui e quello che ha fatto per tanta gente. Eravamo i suoi figli, il suo scopo e la sua vita, oggi siamo i suoi discepoli.

Francesco Ascione



dove è nato...



dove è vissuto.



Chiesa Sacra Famiglia Torre del Greco

dove ha operato

© Antonio DelGatto 2012



Oratorio Sacro Cuore di Gesù Torre del Greco



Napoli, Basilica S. Lucia a mare



Chiesa S. Giuseppe Calasanzio Torre del Greco





Parrocchia dello Spirito Santo Torre del Greco



Chiesa S. Geltrude Torre del Greco



I suoi ex-ragazzi presenti alla cerimonia di scoprimento della targa



Chiesa Madre del cimitero di Torre del Greco dove riposa don Michele

Grazie di cuore

Grazie di cuore per avermi accettato nel gruppo, sono molto onorata di farne parte, don Michele Sasso è stato il mio professore di religione alle scuole medie in via Cesare Battisti, ho dei bellissimi ricordi di lui è stato un ottimo insegnante di vita per me e soprattutto per alcuni miei compagni di classe che purtroppo preferivano più la strada che la scuola, ma lui con la sua dolcezza e pazienza rispetto per loro è riuscito a portarli sulla retta via, lui era un grande. Sapeva arrivare all'anima di noi ragazzi. Quando lo vedevo arrivare nei corridoi della scuola circondato da tanti ragazzi aveva una alone di luce ed emanava solo gioia. Non si può dimenticare una persona come lui, ha dato tanto e oggi sta raccogliendo i frutti che ha seminato. Quello che mi ha insegnato lo trasmetto a mia volta ai miei figli. Ci manchi tanto don Michele.

Concetta Piromallo

Quanti momenti

Caro don Michele, sono passati venticinque anni da quando ci hai lasciato. Quanti momenti trascorsi insieme che il nostro cuore commosso ricorda! Oggi, ne siamo certi, è un altro incontro con Gesù, che tu tante volte hai stretto tra le tue dita. Egli tutto richieste da te e in più ti affidò la cura della nostra vita. E tu, ubbidiente, ci donasti il cuore, la giovinezza, ogni ambizione terrena, perché solo a Lui riservasti l'amore, affinché ogni anima fosse piena di grazia. I tuoi giorni erano pieni di spine e di gioie; ma tu, fosti artefice del bene generoso, ti prendesti le pene di tutti quelli che a te ricorrevano e a noi donasti solo il piacere di starti vicino. Quanto amore desti nel tuo cammino, quanti doni d'umanità. Spendesti la vita in un giardino d'amore e di bontà.

i tuoi ex ragazzi

Un'Associazione che si è trasformata

I tempi cambiano ma non a tal punto da cancellare le cose. Anche l'associazione nata e intitolata a don Michele Sasso si è adeguata al nuovo subendo una trasformazione che non ha per nulla annullato lo spirito e l'essenza per cui era nata. Il sodalizio vive in un altro modo, scrivemmo in uno degli ultimi opuscoli dedicati al nostro titolare e anche in questi inizio del 2016 ribadiamo che il sodalizio non è morto, ma è attivo in maniera diversa. Certo, non c'è la visibilità di un tempo, mancano le numerose iniziative che ne caratterizzano il percorso iniziale, quella molteplice attività è andata scemando ma occorre dire che quelli che erano stati i giovani di don Michele, il "loro" padre spirituale lo avvertono e lo vivono con maniera adeguata ai tempi. Ognuno ha preso la propria strada, tutti si sono inseriti nel mondo del lavoro e delle attività produttive, hanno ruoli importanti nel mondo del lavoro, si sono "sistemati", in sostanza, realizzando i "desiderata" dello stesso don Michele. Hanno messo su famiglia, sono impegnati, e se non vivono l'associazione di un tempo con le iniziative diversificate dell'avvio, questo non vuol dire che la "cosa" sia morta. Lo testimoniano i contatti quotidiani su FACEBOOK, lo provano le sponsorizzazioni che a nome di don Michele aiutano a realizzare diversi progetti sul territorio; ne sono la prova la presenza e il contributo che gli eredi dell'associazione danno nel portare avanti le iniziative dell'Istituto scolastico co-intitolato al sacerdote. Ovunque, i ragazzi di don Michele sono chiamati, arrivano puntuali, la risposta e la fattiva collaborazione sono testimoni i dirigenti scolastici che si sono alternati nel tempo alla guida della realtà scolastica che vive – hanno affermato testualmente in una testimonianza di questi giorni – come se don Michele firmasse ancora il registro delle presenze quotidiane. I "seguaci" di don Michele si sono fatti uomini e onorano la loro continua guida con un atteggiamento da adulti: facendo cioè le cose con sobrietà ma al tempo stesso con quella concretezza che fu l'agire del loro caro "Z' prevet".

Antonascio



Celebrazione in Santa Croce del 25/01/2011

Si prodigava con tutti

Ero un ragazzo che nei bellissimi anni 80, ho frequentato come tutti gli altri amici l'oratorio del Sacro Cuore di Gesù. Avevo appena quindici anni e io come del resto tutti gli altri che con me hanno condiviso e vissuto l'operato di don Michele, eravamo tutti lì a seguire i suoi tanti insegnamenti. Si prodigava per aiutare parenti o amici, oltre a recarsi personalmente a casa degli studenti meno abbienti. Lui con tanto amore metteva da parte dei soldi per aiutarli. Don Michele ci ha aiutato come un padre fa per i figli. Tanti sono i bellissimi e stupendi ricordi. Il nostro don Bosco, come tutti noi eravamo solido chiamarlo, resterà per sempre nei nostri cuori! Grazie don Michele, a nome di tutti i tuoi ragazzi ti ringrazio, ti vorremo sempre bene dal profondo del cuore! Guidaci ancora da lassù! Grazie di tutto!!

Carlo Pontillo

Notizie biografiche

Michele Sasso era nato a Torre del Greco il 6 gennaio 1945. Ha conseguito la maturità classica a Napoli nel 1963. E' ordinato sacerdote il 28 giugno 1969 dal Cardinale Corrado Ursi nella Basilica del Buon Consiglio di Napoli; Si è poi iscritto alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. "S.Tommaso d'Aquino" dove ha conseguito la Licenza nel 1970. Nel 1971 è assistente spirituale presso l'Istituto di rieducazione "Fiorelli" di Torre del Greco; E' inviato presso la Parrocchia dello Spirito Santo a Torre del Greco dove svolge l'Ufficio di Vicario Parrocchiale fino al 1975; Insegnante di religione presso la Scuola Media Statale "C.Battisti" di Torre del Greco incarico che conserva fino al ritorno alla casa del Signore; Ha studiato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana conseguendo nel 1974 il Diploma in Biblioteconomia e Bibliografia. Si era iscritto anche all'Archivio di Stato di Napoli dove, nel 1975, ha conseguito il Diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Viene nominato Cappellano delle Suore di Santa Geltrude di Torre del Greco; Svolge il compito di assistente spirituale del MASCI di Torre del Greco; Nel 1977 ha conseguito la Laurea in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Napoli; E' nominato Rettore dell'Oratorio Sacro Cuore di Torre del Greco, ministero nel quale impegna tutte le sue energie spirituali e ogni suo risparmio per il restauro della chiesa e dei locali annessi per l'attività pastorale tra i giovani e i ragazzi; Nel 1983 consegue la laurea in Filosofia, riportando tutte e due le lauree punti centodieci su centodieci. Nel 1984 ha conseguito a Napoli il Diploma di Abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie. Dal 1982 ha pubblicato articoli su "Nuova stagione" (Settimanale cattolico napoletano) e sul "Notiziario" (Mensile della Comunità Ecclesiale di Torre del Greco) sulla figura e l'opera del Beato Vincenzo Romano. Ha tenuto nel 1983 una Comunicazione al 1° Congresso promosso dal Centro Studi "Beato Vincenzo Romano" su Fonti della catechesi e della predicazione del B.V.Romano, stampato poi negli Atti. Nel 1984 consegue l'abilitazione all'insegnamento di Materie Letterarie nella Scuola Media Statale; E' membro della Compagnia "S.Mareia Succurre Miseris" dei Bianchi della Giustizia; E' nominato assistente spirituale del M.C.L. di Torre del Greco; Ha pubblicato nello stesso anno a Frigento un libretto intitolato: Beato Vincenzo Romano: vita e scritti, e in "Campania Sacra" (15-17), Il B. V. Romano e la spiritualità sacerdotale. Inoltre, ha pubblicato un opuscolo dal titolo: Annuncio della fede e solidarietà umana nel B.V.Romano, Napoli 1986. Il 19 novembre 1985 è nominato Prelato Cappellano della Cappella del Tesoro di San Gennaro di Napoli; Ha conseguito la Laurea in Sacra Teologia Pastorale il 18 giugno 1987 discutendo la tesi: La missione pastorale del B.V.Romano nel suo contesto storico pp.516+302, riportando il massimo di voti e la lode. Nel 1995 viene pubblicato dalla Società San Paolo di Alba post-mortem il Volume VINCENZO ROMANO "IL Vangelo della carità" a cura di Antonio Terracciano e Giuseppe Falanga. Diviene docente di Teologia Dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Napoli. Nel 1979 si iscrive al quarto anno del corso di Laurea in Sociologia. Muore a Napoli il 25 gennaio 1991.

Ringraziamenti

Gli amici che hanno partecipato alla formazione di questo volume dedicato a don Michele sono particolarmente grati a Peppe Pagano per il DVD che ha realizzato. Il filmato ci consente di rivivere momenti trascorsi con lui e scoprire anche la sua formazione che non conosceamo abbastanza. I valori che lui ci ha trasmesso caratterizzano e danno un senso alla nostra vita. Siamo certi che continua a seguirci dal Cielo.